

V.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 LUGLIO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.
Congedo	67
Comunicazioni del Governo:	
PRESIDENTE	69
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	69
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	67
Costituzione di gruppi parlamentari	67
Decreti concernenti amministrazioni locali (<i>Annunzio</i>)	69
Bilanci dell'I. N. A. (<i>Annunzio di trasmissione</i>)	69
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	68
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)	77
Sostituzione di un Commissario	67
Trasmissione di documenti da parte della Corte dei conti	68

La seduta comincia alle 16,30.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 giugno 1953. (*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo, per motivi di salute, il deputato Santi Fernando. (*È concesso*).

Costituzione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Informo che l'Ufficio di presidenza, nella sua riunione del 1° corrente, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 26 del regolamento, ha autorizzato i deputati del partito liberale italiano a costituirsi in gruppo.

Comunico, inoltre, che si sono costituiti i seguenti gruppi parlamentari: comunista; democratico cristiano; movimento sociale italiano; partito liberale italiano; partito nazionale monarchico; partito socialista italiano; partito socialista democratico italiano; misto.

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico che, in seguito alla nomina dell'onorevole Codacci-Pisanelli a ministro della difesa, ho chiamato a far parte della Giunta delle elezioni, della quale egli era anche presidente, l'onorevole Castelli Avolio.

La Giunta ha poi proceduto alla nomina del nuovo presidente, eleggendo l'onorevole Jervolino Angelo Raffaele.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge.

dei deputati Capalozza e Bianco

« Estensione della indennità di rappresentanza ai magistrati di appello dirigenti le preture dei capoluoghi di provincia » (9);

dei deputati Capalozza e Buzzelli

» Concessione di una sanatoria sulle domande di contributo statale ai sensi della leg-

ge 25 giugno 1949, n. 409, e del decreto-legge 10 aprile 1947, n. 261, per le riparazioni e ricostruzioni edilizie » (11).

dai deputati Capalozza, Bianco, Buzzelli e Massola

« Modificazione degli articoli 89 e 107 della legge 18 ottobre 1951, n. 1128, sull'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari e richiamo in vigore dell'articolo 73 del regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2271 » (12);

dai deputati Capalozza, Bianco, Buzzelli e Pino

« Franchigia postale ai comuni » (13),

dai deputati Capalozza, Buzzelli e Bianco

« Modificazioni al Codice di procedura penale (articoli 136, 1° comma, 173, 198, 201, 507, 510) » (14).

dai deputati Capalozza, Bianco, Massola e Diaz Laura

« Norme interpretative ed integrative del decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142, per i contributi unificati in agricoltura e per le sanzioni penali » (15).

dai deputati Capalozza e Buzzelli

« Segreto sui precedenti penali dell'imputato o modificazioni agli articoli 235, 236, 253 e 254 del Codice di procedura penale e 133 del Codice penale » (16);

dai deputati Cinciarì Rodano Maria Lisa, Berlinguer, Bozzi, Cianca, D'Onofrio, Lizzadri, Natoli, Quintieri e Turchi

« Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione compresi nel territorio del comune di Roma » (10).

dal deputato Cuttitta.

« Abrogazione della legge 31 marzo 1953, n. 148, e modifica al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26 » (17).

Saranno stampate e distribuite. Delle prime due, che importano onere finanziario, a norma dell'articolo 133 del regolamento sarà fissata in seguito la data di svolgimento; le altre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminate in sede referente o legislativa.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Grilli, per il reato di cui agli articoli 290 del codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio delle forze armate dello Stato*) (Doc. II, n. 9),

contro il deputato Natoli, per il reato di cui agli articoli 290 del codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio del Governo*) (Doc. II, n. 10);

contro il deputato Amendola Giorgio, per il reato di cui agli articoli 290 del codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio del Governo*) (Doc. II, n. 11),

contro il deputato Ingrao, per concorso nei reati di cui agli articoli 110, 57, 656 del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*pubblicazione di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico*) e agli articoli 110, turbare l'ordine pubblico) e agli articoli 110, 57, 661 del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*abuso della credulità popolare*) (Doc. II, n. 12),

contro il deputato Pollastrini Elettra, per la contravvenzione di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1941, n. 773 (*per aver preso la parola in una riunione non autorizzata*) (Doc. II, n. 13);

contro il deputato Matteucci, per i reati di cui agli articoli 341 e 651 del Codice penale (*oltraggio a pubblico ufficiale e rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale*) (Doc. II, n. 14)

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di relazioni della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso a questa Presidenza, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1948-49 (Doc. III, n. 1). Sarà stampata e distribuita.

Ha inoltre trasmesso, a norma dello stesso articolo della Costituzione, la relazione sul conto consuntivo dell'Amministrazione auto-

noma delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1947-48. Sarà depositata in Segreteria, a disposizione dei deputati.

Annunzio di presentazione di bilanci dell' I. N. A.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'industria e del commercio, in applicazione dell'articolo 14 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, concernente l'esercizio delle assicurazioni private, ha trasmesso i bilanci dell'Istituto nazionale delle assicurazioni relativi agli esercizi 1951 e 1952.

Questi documenti sono stati depositati in Segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di decreti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'interno, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica, emanati nel secondo trimestre del 1953, relativi allo scioglimento dei consigli comunali di Genzano (Roma) e San Marco in Lamis (Foggia).

Ha inoltre comunicato, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 149 dello stesso testo unico, gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica, emanati nel secondo trimestre del 1953, concernenti la rimozione dalla carica dei sindaci dei comuni di Ittiri (Sassari) e Lacedonia (Avellino).

Saranno depositati in Segreteria, a disposizione dei deputati.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca. Comunicazioni del Governo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei ministri. Onorevoli colleghi, mi onoro informarvi che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 7 luglio 1953, ha accettato le dimissioni da me presentate anche a nome dei miei colleghi ministri segretari di Stato e ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica mi ha incaricato di comporre il Ministero.

In relazione a tale incarico, con decreto in data 16 corrente il Presidente della Repub-

blica mi ha nominato Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro segretario di Stato per gli affari esteri, con altro decreto in pari data, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole avvocato Attilio Piccioni, deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato senza portafoglio, Vicepresidente del Consiglio dei ministri;

l'onorevole dottore Pietro Campilli, deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato senza portafoglio,

l'onorevole dottore professore Amintore Fanfani, deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato per l'interno;

l'onorevole professore Guido Gonella, deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato per la grazia e la giustizia;

l'onorevole dottore professore Giuseppe Pella, deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato per il bilancio e *ad interim* per il tesoro;

l'onorevole avvocato professore Ezio Vanoni, senatore della Repubblica, Ministro segretario di Stato per le finanze;

l'onorevole professore Giuseppe Codacci Pisanelli, deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato per la difesa;

l'onorevole professore Giuseppe Bettiol, deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

l'onorevole avvocato Giuseppe Spataro, deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'onorevole avvocato Rocco Salomone, senatore della Repubblica, Ministro segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'onorevole professore Giuseppe Togni, deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato per i trasporti;

l'onorevole avvocato Umberto Merlin, senatore della Repubblica, Ministro segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole avvocato Silvio Gava, senatore della Repubblica, Ministro segretario di Stato per l'industria ed il commercio,

l'onorevole avvocato Leopoldo Rubinacci, deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole dottore professore Paolo Emilio Taviani, deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato per il commercio con l'estero,

l'onorevole avvocato Bernardo Mattarella, deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato per la marina mercantile.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1953

Con decreti, poi, in data 17 luglio 1953, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole Giulio Andreotti, deputato al Parlamento; ed ha nominato Sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli avvocato Giorgio Tupini, deputato al Parlamento, e avvocato professore Roberto Lucifredi, deputato al Parlamento;

gli affari esteri, gli onorevoli professore Francesco Maria Dominedò, deputato al Parlamento, e avvocato Lodovico Benvenuti, deputato al Parlamento;

l'interno, l'onorevole avvocato Guido Bissori, senatore della Repubblica,

la giustizia, l'onorevole avvocato Fernando Tambroni, deputato al Parlamento;

il bilancio, l'onorevole dottor Mario Aggradi, deputato al Parlamento;

il tesoro, gli onorevoli avvocato Ennio Avanzini, deputato al Parlamento, dottor Rodolfo Vicentini, deputato al Parlamento, dottor Mario Zotta, senatore della Repubblica, e avvocato Gennaro Cassiani, deputato al Parlamento;

le finanze, gli onorevoli avvocato Edgardo Castelli, deputato al Parlamento, e dottor Angelo Mott, senatore della Repubblica,

la difesa, gli onorevoli dottore professor Edoardo Angelo Martino, deputato al Parlamento, avvocato professore Giacinto Bosco, senatore della Repubblica, e avvocato Gaetano Vigo, deputato al Parlamento;

la pubblica istruzione, gli onorevoli professore Raffaele Resta, deputato al Parlamento, e dottor professore Angelo Di Rocco, senatore della Repubblica;

i lavori pubblici, l'onorevole dottor Emilio Colombo, deputato al Parlamento;

l'agricoltura e le foreste, gli onorevoli dottore professore Luigi Gui, deputato al Parlamento, e dottor professore Mariano Rumor, deputato al Parlamento;

i trasporti, l'onorevole avvocato Giovanni Bovetti, deputato al Parlamento;

le poste e le telecomunicazioni, l'onorevole avvocato professore Enrico Carboni, senatore della Repubblica;

l'industria ed il commercio, gli onorevoli ingegnere Emilio Battista, senatore della Repubblica, e Gioacchino Quarello, deputato al Parlamento;

il lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli professore Rinaldo Del Bo, deputato al Parlamento, e dottor Umberto Delle Fave, deputato al Parlamento;

il commercio con l'estero, l'onorevole Mario Martinelli, deputato al Parlamento;

la marina mercantile, l'onorevole ingegnere professore Basilio Focaccia, senatore della Repubblica.

Infine, con decreto del Presidente della Repubblica in data 19 luglio 1953, e con mio decreto in pari data, gli onorevoli senatori avvocato Tiziano Tessitori e dottor Franco Varaldo sono stati rispettivamente nominati Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e Alto Commissario Aggiunto, in sostituzione dei dimissionari onorevole avvocato Giovanni Battista Migliori e onorevole senatore Aldo Spallucci.

Onorevoli colleghi, esiste un problema di governo, sul quale voi siete chiamati a decidere, ma esiste per tutti noi anche un problema della funzionalità del Parlamento, e quindi della vitalità della democrazia italiana.

Non si presenta solo alle vostre decisioni l'alternativa di appoggiare o rifiutare un dato governo, questo Governo che chiede la vostra fiducia; ma al nostro comune senso di responsabilità è affidato un compito più vasto ancora e impegnativo: quello di superare le difficoltà funzionali derivanti dalla nuova composizione delle Camere, difficoltà in parte previste, e che si volevano evitare con l'introduzione nel sistema proporzionale di un premio alla maggioranza assoluta.

Questa riforma non è stata resa operante dal numero degli elettori che la legge prescriveva come necessario, e, quindi, allo stato degli atti, dobbiamo considerarla come inattuale e caduta. Ma di ciò e di altri eventuali emendamenti al sistema elettorale, che siano suggeriti dalla esperienza, le Camere potranno occuparsi in più propria occasione, specie quando si dovrà affrontare il problema della necessaria integrazione del Senato.

Gli elettori, tuttavia, hanno affidato la maggioranza dei seggi ai gruppi collegati, così che logico sarebbe stato che il Governo si fosse composto di tali gruppi, o comunque si fosse appoggiato su tale maggioranza precostituita.

I sondaggi fatti in proposito hanno portato tuttavia alla conclusione che, nel presente stadio della situazione interna e della evoluzione della politica estera, siffatta formazione governativa non era possibile; anzi, che, nelle presenti circostanze, una maggio-

ranza assoluta, precostituita sulla base di un accordo generale politico, non si dimostrava realizzabile. Abbiamo allora accettato l'incarico di limitare la diretta responsabilità ministeriale a uomini appartenenti al gruppo della maggioranza relativa, con la ferma speranza che nel Parlamento si crei, a mano a mano che ci si distanzia dalla polemica elettorale e si fa più viva la consapevolezza degli interessi del paese, quella atmosfera di collaborazione che l'opinione pubblica più responsabile attende e reclama.

Poiché, se sono mutate la topografia e la struttura parlamentare, non è mutata la situazione oggettiva nella quale si trova il paese, che dobbiamo rappresentare, né sono modificate le premesse dalle quali deve partire, per operare, lo Stato italiano, e in particolare il suo Governo.

Su tali premesse vorrei, onorevoli colleghi, richiamare la vostra cortese attenzione, perché esse condizionano il programma e l'attività del Governo e, nello stesso tempo, costituiscono la parte dei nostri problemi, delle nostre esigenze e delle nostre speranze, che più ci unisce e più ci fa sentire la responsabilità comune.

Alcune considerazioni, anzitutto, sui problemi sociali.

Il programma sociale massimo rimane in Italia quello di assicurare la piena occupazione della manodopera. Bisogna confessare che la meta è ancora lontana: essa non appare del tutto raggiungibile che con un potenziamento radicale della nostra posizione agricola e industriale, potenziamento che, date le scarse risorse naturali e l'esuberanza della popolazione, è realizzabile solo se si riesce ad abbassare i costi della nostra produzione in modo che l'Italia si affermi come paese trasformatore delle materie prime altrui.

Tutto ciò non può essere opera del solo Governo, e può derivare soltanto dal concorso di tutte le forze economiche; ma il Governo, con gli occhi sempre fissi alla meta, dovrà creare le « condizioni d'ambiente » le più adatte a favorire al massimo la produzione e l'esportazione, distribuendo adeguatamente i pesi fiscali, intervenire a sollecitare e, quando occorresse, a integrare la privata iniziativa.

I nostri tecnici, presa visione dei piani di sviluppo delle imprese private e pubbliche, fanno dei calcoli induttivi che, salvo contraccolpi esterni, non controllabili o imprevedibili, prevedono per il prossimo quinquennio un aumento complessivo della produzione industriale del 40 per cento e del 15 per cento della produzione agricola. Essenziale per tale svi-

luppo sarà il progresso raggiunto nel settore delle fonti energetiche, specialmente con riguardo al metano che dovrà consentire una riduzione dei costi.

Non può essere questo il momento di addentrarmi nei problemi tecnici che devono accompagnare tale sforzo; ci basti affermare che il Governo è consapevole che su tali linee di sviluppo tutto quanto è fattibile deve essere tentato per aumentare le occasioni di lavoro.

Ben si comprende che, detto ciò, non intendiamo sostare nell'opera più immediata e più diretta degli investimenti statali, il che vuol dire: lavori pubblici, piano dodecennale del Mezzogiorno, piano di bonifica e riforma agraria.

Sono questi investimenti che hanno dato un'impronta di eminente socialità all'azione del passato Governo da me presieduto, e impegnano e caratterizzano l'attività rinnovatrice del Governo che ne viene ad assumere l'eredità.

Basterà rilevare che le leggi pluriennali già deliberate dal Parlamento, come quella sulla Cassa per il Mezzogiorno, quella per le zone depresse del centro-nord, quelle sulla riforma fondiaria, sulla montagna, sui fiumi e torrenti, sugli acquedotti, sulle bonifiche, sull'I. N. A.-Casa, sul credito industriale, ecc. gravano già per gli anni 1953-58 sui bilanci dello Stato per 1.078 miliardi, spesa già notevole che sarà trasformata in una massa imponente di lavoro e di fonti di lavoro. Si tratterà dunque, in prima linea, di integrare ed eventualmente correggere e intensificare tale sforzo; il Governo farà tesoro, per lo sviluppo ulteriore, della critica costruttiva che gli potrà venire dai banchi parlamentari.

Per quanto riguarda gli obiettivi più prossimi, possiamo oggi indicare solo alcune linee direttive. Dedicheremo il prossimo periodo all'attuazione della riforma agraria nell'ambito delle leggi in vigore, che prevedono appunto l'esecuzione biennale, e nel frattempo si elaborerà un'altra legge in ottemperanza ai principi della Costituzione sulla base dell'esperienza e tenendo conto adeguato del problema sociale e di quello della produttività, mettendo a prova in congruo periodo di tempo la capacità tecnica e l'apertura sociale dei proprietari. Ove questa manchi, dovrà intervenire incisivamente lo Stato.

Frattanto verrà intensificata l'applicazione della legge sulla piccola proprietà contadina e resa più efficiente l'opera della Cassa. Legge e Cassa dovranno sviluppare la loro azione, favorendo, specialmente nelle zone a

mezzadria, l'aumento delle proprietà di contadini.

La legge sull'imponibile in agricoltura merita di essere riveduta alla luce delle esperienze e in rapporto all'occupazione e al reddito.

Crediamo opportuno, inoltre, rivedere al lume della mutata situazione la legislazione sui contratti agrari allo scopo di risolvere alcune questioni di fondo, quale ad esempio l'avvicendamento delle famiglie quando esse diventino insufficienti di numero alle necessità dei fondi. Contemporaneamente si dovranno introdurre vincoli per il miglioramento e il rifacimento delle case e l'obbligo della chiusura dei conti a fine anno.

Si dovrà facilitare quanto più possibile il credito alle piccole aziende agrarie.

Quanto all'attività edilizia, confesso che avrei desiderato presentare già, fin d'ora, un piano di coordinamento che disciplinasse e sollecitasse le varie iniziative. Questioni di carattere tecnico e di competenza hanno fatto per il momento ostacolo a questo mio desiderio, che però dovrà trovare presto soddisfacimento.

Ma, comunque, il ritmo complessivo delle costruzioni dovrà essere mantenuto sui presenti 700 mila vani annuali, dandosi però maggiore impulso alla costruzione di case popolari e popolarissime e favorendosi nel contempo l'assegnazione delle case in proprietà.

Proporremo il prolungamento del piano I. N. A.-Casa che scade nel 1955, in modo che già ora si possano formulare piani aggiuntivi; intensificheremo la costruzione di case popolari con contributo statale (per l'esercizio prossimo è già previsto un ulteriore contributo di tre miliardi), e spero che ci riuscirà finalmente di eliminare i barraccamenti dei terremotati e dei sinistrati.

Il piano degli acquedotti ne prevede la costruzione in 2.200 comuni, cioè in quasi tutti i comuni che attualmente ne sono privi.

Si è già iniziata l'attuazione del programma per i fiumi, che prevede opere, come ricordate, per 157 miliardi, di cui 17 già stanziati, per la regolamentazione dei principali corsi di acqua.

Il piano della Cassa per il Mezzogiorno, com'è noto, è stato prolungato di due anni e ha assunto ormai un ritmo di lavoro veramente confortante: supera oggi i 2 milioni di giornate lavorative al mese.

È giusto che anche la legge per le aree depresse del centro-nord venga prolungata di un biennio, rendendo così possibile un completamento dei programmi.

Ho già accennato alle fonti di energia, i cui programmi sono già in corso: penso che per dare impulso al loro sviluppo si debba costituire un comitato di coordinamento presso il Ministero dell'industria.

Per la piccola e media industria sarà seguita l'azione tendente a potenziarne lo sviluppo, a mezzo di facilitazioni di credito e di altre iniziative di sostegno, sotto forme diverse, delle particolari categorie.

Per l'artigianato è importante che si approvi la legge sull'apprendistato, già pendente in Senato.

Nel settore dei trasporti diventa incalzante il problema dello sviluppo della rete stradale, con riguardo, in primo luogo, agli allargamenti e alle rettifiche delle strade nazionali di grande comunicazione: problema grosso, che esigerà appena possibile un opportuno finanziamento.

A proposito delle comunicazioni, va ricordato che il Governo italiano ha firmato il 14 marzo 1953 una convenzione col governo francese per il traforo del Monte Bianco, ai termini della quale i due Stati si impegnano rispettivamente alla costruzione di metà dell'opera nel giro di pochi anni.

Tale convenzione sarà quanto prima sottoposta alle due Camere, ed io spero che voi, onorevoli colleghi, non avrete difficoltà a concedere la vostra ratifica a questa opera grandiosa, che già si era affacciata alla mente di Cavour, benché i tempi non fossero allora maturi per una impresa del genere.

Non accenno qui a progetti ancora in elaborazione riguardanti la marina mercantile e l'aviazione civile né al complesso di quei provvedimenti delle forze militari per uso interno ed estero che incidono nella nostra vita produttiva.

Si può comunque concludere che esiste un complesso di provvedimenti, in atto o in elaborazione, che hanno l'effetto di sollecitare l'occupazione e di agire su una più equa distribuzione del reddito e per una più giusta struttura sociale.

Il Governo si propone anzitutto di accelerare gli investimenti già stanziati, per cui ogni ministro viene impegnato ad esaminare col massimo scrupolo ragioni o pretesti di ritardo e a trovare gli opportuni rimedi.

Ma comprendiamo che il problema dell'occupazione rimane sempre difficile ed estremamente impegnativo; e, nello sforzo ulteriore, esamineremo col massimo interesse le conclusioni delle Commissioni parlamentari sulla disoccupazione e sulla miseria e i provvedimenti da esse suggeriti.

Ai fini sociali dovrà ispirarsi anche la politica tributaria del Governo. È appunto in nome della giustizia sociale che deve essere intensificata l'opera di repressione della evasione fiscale. Lo sforzo verrà fatto in via amministrativa, ma si proporrà anche una nuova legge per rendere più efficiente l'accertamento ed eliminare forme legali di evasione, quali ad esempio quelle realizzate attraverso società di comodo. Anche le sanzioni per le evasioni dovranno essere rivedute ed inasprite per i casi di maggiore pericolosità.

L'imposizione sulle società merita anche nel nostro sistema tributario di essere adeguata a quella dei paesi di parallelo sviluppo economico ed industriale, anche al fine di una maggiore perequazione tributaria fra le imprese individuali e le imprese sociali: per questo il Governo pensa di proporre al Parlamento l'istituzione di una imposta sulle società, ragguagliata al loro capitale e all'eccedenza del reddito rispetto ad un determinato rapporto col capitale investito, eliminando l'attuale imposta di negoziazione sui titoli azionari.

La lotta contro l'evasione rende opportuna una nuova sistemazione delle imposte sui trasferimenti ed in particolare dell'imposta di registro, alcune aliquote della quale debbono essere notevolmente ridotte.

Il Governo presenterà al Parlamento il progetto per il riordinamento del contenzioso tributario; e nel settore della finanza locale si propone di sottoporre allo stesso le proposte tendenti a migliorare e integrare la legge sulla finanza locale del 2 luglio 1952, sulla scorta delle esperienze fatte nella sua prima applicazione.

Oso credere che questo complesso di provvedimenti di sollecitazione della produzione, d'investimenti diretti e di riforme tributarie, possa definirsi programma di rinnovamento e progresso sociale.

È però vero che ogni sforzo serio di politica economica è costretto a muoversi entro due limiti, particolarmente pressanti nelle condizioni di un paese come l'Italia: l'uno, la necessità di un bilancio statale che non accentui, col suo squilibrio, lo squilibrio dell'economia che si vuole risanare; l'altro si riferisce alla posizione della bilancia dei pagamenti con l'estero.

Sul bilancio statale e sui molti aspetti della complessa materia con esso connessa vi intratterrà prossimamente il ministro del tesoro nella sua esposizione finanziaria.

Desidero tuttavia, fin da questo momento ed in questa sede, preannunciarvi che il Governo ritiene di dover impegnare se stesso a raggiungere, con la collaborazione del Parlamento, il definitivo equilibrio del bilancio statale — e cioè il pareggio — nel corso normale dell'attuale legislatura, vale a dire entro quattro o cinque esercizi finanziari.

Si tratta di perseverare nell'orientamento già adottato dal passato Governo, allorché esso volle che il preventivo del 1953-54, approvato e presentato nello scorso mese di gennaio ed oggi confermato, comportasse un miglioramento di 80 miliardi nel *deficit* complessivo.

Confido che, dopo tante discussioni svoltesi anche in quest'aula, sia chiaro che lo sforzo di ridurre gradualmente il disavanzo del bilancio si fa e si intende fare con l'intento di favorire, non di diminuire, la produttività, giacché questa è in rapporto alla maggiore disponibilità di mezzi, riservati all'economia produttiva, e le minori esigenze dello Stato per coprire il suo *deficit* significano denaro a buon mercato, minori costi di produzione e maggiore occupazione.

Per raggiungere tale scopo abbiamo ritenuto indispensabile adottare alcuni criteri che debbono impegnare la nostra attività futura:

1°) tutti gl'incrementi automatici di entrate che in avvenire si verificheranno rispetto alle previsioni del bilancio 1953-54 dovranno andare esclusivamente a riduzione del disavanzo;

2°) tutte le maggiori o le nuove spese rispetto al preventivo 1953-54, derivanti da nuove leggi o da leggi in atto, saranno coperte da corrispondenti riduzioni di altre spese o da nuove entrate tributarie.

Naturalmente queste sono direttive di Governo; ma noi confidiamo che il Parlamento vorrà convalidarle e anche per suo conto mantenerle, soprattutto nello spirito dell'articolo 81 della Costituzione. Al quale fine taluni gruppi hanno già adottato nel loro statuto o nella prassi la formula che provvedimenti che comportano nuove spese non si richiedano se non previa la consultazione dei comitati direttivi. Noi speriamo che tale autodisciplina, tradizionale nei migliori Parlamenti, entri anche nel nostro costume.

È ovvio che questa cura di risanare il bilancio dovrà manifestarsi anche nel porzionare ogni adeguamento di spesa civile e dello sforzo militare con questa esigenza, tenendo anche conto dell'entità maggiore o minore del contributo americano.

La menzione dell'aiuto americano ci porta a considerare l'altro limite della politica economica, che è quello della bilancia dei pagamenti.

Ridottosi gradualmente l'aiuto americano, noi dobbiamo contare soprattutto sul progresso della produzione che ci consenta di contenere le necessità di importazione dall'estero e di aumentare l'esportazione.

E qui va premesso che la politica commerciale dell'Italia resta improntata all'impegno di realizzare mercati mondiali sempre più liberi e forme di integrazioni regionali che possano preparare e avvicinare la realizzazione di tali mercati liberi.

Su questa via, l'Italia è pronta a continuare a marciare, ma lo potrà fare solo nei limiti in cui l'adesione e la reciprocità degli altri paesi lo rendano possibile.

Non possiamo nasconderci che molte delusioni si sono avute negli ultimi tempi, e che non sempre l'azione concreta ha corrisposto ai propositi più volte largamente espressi.

Nell'interesse della pace nel mondo e del migliore sviluppo delle condizioni di vita di tutti i paesi, l'Italia si augura che i pericoli insiti nella situazione che si sta evolvendo diventino sempre più evidenti, si da portare ad un rinnovamento ed irrobustimento delle energie che tendono ad una più ampia cooperazione economica internazionale.

Certo è che il nostro paese, anche per la sua intrinseca debolezza economica, non potrebbe a lungo restare indifferente alle pratiche limitative del commercio internazionale.

Il nostro paese farà ogni sforzo per sostenere la propria esportazione; e penso che il Parlamento debba rapidamente approvare la legge studiata dal precedente Governo e che il nuovo vi riproporrà eventualmente integrata, per le assicurazioni alle esportazioni; mentre sarà continuata e sistemata la politica dei rimborsi, fissando una aliquota uniforme per i prodotti finiti, e un'altra per i semilavorati, politica che verrà applicata là ove ci si trovi di fronte a provvedimenti analoghi.

Quali sono le premesse di politica estera che caratterizzano, e in parte condizionano, la nostra vita nel mondo?

Primo: l'esistenza del patto atlantico, il quale impegna anche l'Italia — per 20 anni — insieme con altri 14 Stati ad una solidarietà difensiva.

Si è tentato di mettere in contrasto la nostra concezione del patto, classificata « oltranzista », con quella della Francia e della

Inghilterra, che sarebbe più duttile, più evasiva.

Converrà allora dire che noi facciamo nostra in ogni sua parte, e anche nella sua formulazione, la definizione che del trattato hanno dato recentemente i rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti nel convegno di Washington il 14 di questo mese.

Il comunicato, firmato dai ministri degli esteri dei tre governi, si esprimeva in questi termini: « I tre governi sono decisi, conformemente al trattato dell'Atlantico del nord, a salvaguardare la libertà, l'eredità comune e la civiltà dei loro popoli che sono basate sui principi della democrazia, della libertà individuale e del diritto. Essi hanno sottolineato la propria volontà di continuare lo sforzo di difesa comune indispensabile per rimediare allo squilibrio attuale delle forze e per portare così il loro contributo alla sicurezza collettiva e al mantenimento della pace internazionale. I ministri hanno riaffermato che l'alleanza dell'Atlantico del nord rappresenta un elemento essenziale della politica di difesa e della politica estera dei tre governi. Essi si sono trovati d'accordo nel ritenere che il miglioramento delle prospettive è dovuto, in larga misura, all'esistenza di questa alleanza e che la sua potenza difensiva doveva essere mantenuta ».

Nessuno vorrà negare che tali affermazioni coincidono con le idee, con le tesi, con le valutazioni che noi abbiamo ripetutamente espresso anche in quest'aula.

Ma, a questo punto, ci si è fatto obiettare che noi esageriamo nel valutare il movimento per la Comunità europea.

Sarà utile, allora, rileggere il comunicato di Washington anche per ciò che riguarda la C. E. D. e la Comunità europea. Ecco come si esprimono i tre ministri: « I tre ministri si sono trovati d'accordo sulle seguenti condizioni: 1°) la Comunità europea rafforzerà la Comunità atlantica e sarà a sua volta rafforzata dall'associazione con questa; 2°) gli sforzi costruttivi in vista dell'edificazione di una Comunità europea apportano un importante contributo alla pace mondiale. Poiché essa risponde ai bisogni durevoli dei suoi membri, per quanto concerne la loro sicurezza e la loro prosperità, la Comunità non può essere considerata in rapporto con la tensione internazionale; 3°) siffatta Comunità, pacifica per sua natura, non è diretta contro nessuno. Non vi è modo migliore per tutelare gli interessi della sicurezza di tutti i paesi che la soppressione delle cause di discordia in Europa. In

effetti, le disposizioni previste dal trattato istitutivo della Comunità europea di difesa garantiscono che le forze di essa non potranno essere impiegate per una aggressione; 4°) destinata a por termine ai conflitti del passato, la C. E. D. non esclude nessuno Stato. Al contrario, i sei paesi hanno spesso sottolineato che gli altri paesi liberi dell'Europa possono divenire membri della Comunità o associarsi ad essa ».

Devo chiedere scusa per la lunghezza della citazione; ma è utile che essa sia inserita nel verbale del Parlamento italiano, perché le idee che essa contiene, le affermazioni che essa solennemente proclama convalidano quasi alla lettera dichiarazioni, discorsi, tesi sostenute in sede internazionale dai rappresentanti del Governo italiano.

Verò è che la Comunità di difesa, cioè l'esercito comune europeo, è un'iniziativa francese, ma il Governo italiano, pur dovendo superare obiezioni di carattere generale e tecnico in confronto a tale proposta, ne condizionò l'accettazione all'impegno dei membri di passare dalla Comunità di difesa e da quella dell'acciaio e del carbone alla logicamente necessaria conseguenza di un'autorità politica europea, cioè all'impegno di creare una Comunità politica europea.

Lo sforzo di tale evoluzione continua e va continuato: questa è la nostra concezione europeistica, il nostro contributo pacifico e costruttivo al rinnovamento del continente e al consolidamento della pace.

Certamente, l'Italia non può assumere responsabilità più vaste di quelle di cui ha possibilità e diritto; se altre potenze più determinanti mutassero atteggiamento, la libertà di decisione, già per se stessa riservata alle Camere, la riprenderemmo anche noi in sede di Governo.

In questi problemi di solidarietà e comunanza non intendiamo in alcun modo sottrarci al dovere e al diritto di dire in comune la nostra parola, prima che vengano prese decisioni che impegnino anche il destino europeo, cioè anche il nostro destino. E ciò perché l'impostazione di tali problemi non riguarda solo questa o quella nazione, questo o quel ristretto gruppo di nazioni, ma ha incidenze di grande, decisiva portata sui vitali interessi internazionali ed interni di tutti e di ciascuno. E, questo, un punto di vista che non abbiamo mancato di rappresentare proprio in questi giorni, e che continueremo a sostenere.

Siamo anche convinti che il metodo proposto di arrivare alla pace risolvendo i pro-

blemi insoluti, settore per settore, sia il metodo più pratico e più efficace, ed esprimiamo il voto e il vivo augurio che lo sforzo riesca.

Siamo inoltre convinti che il problema della pace e della sicurezza, se in parte è affidato alle misure difensive, in altra notevole parte si fonda sulla solidarietà normale e consapevole dei popoli liberi. Non si supera la guerra fredda e non si arriva alla distensione e alla pace con l'oriente se non in un clima di unità e di concordia dell'occidente. Fino a tanto che al di qua e al di là della barricata si potesse contare su divergenze anglo-americane o discordie franco-germaniche, sarebbe impossibile convincere l'opinione pubblica mondiale che il trattato atlantico è una vitale cintura di sicurezza e un solido baluardo della pace. Perciò l'Italia vede con soddisfazione, nel comunicato di Washington, riconfermata un'armonia di vedute che a torto, dunque, era stata contestata.

Non esiste, infatti, una comunità di sicurezza fondata solo sulle convenzioni militari e sul numero delle divisioni, e, soprattutto, non è raggiungibile una soluzione costruttiva e permanente di pace senza la consapevole adesione della pubblica opinione e il libero consenso dei popoli.

Fondamentale errore commetterebbero gli associati, se non tenessero conto di questa imprescindibile legge della vita democratica. Al quale proposito, e più particolarmente per una questione che sta tanto a cuore all'Italia, abbiamo per tempo e ripetutamente parlato alto e chiaro. La nostra politica di unità e ricostruzione europea non è nata solo dalla cosciente valutazione di un cerchio ristretto di uomini di governo, ma si è finora appoggiata su larghi consensi del popolo italiano. I suoi sviluppi sono, naturalmente, collegati all'intensità e al persistere di questo consenso.

Sia ben chiaro a tutti che nulla ci fa dimenticare del supremo dovere di tutelare senza debolezze i diritti delle nostre genti. Il nostro pensiero al riguardo è già stato affermato e riaffermato più volte e pubblicamente e in tutti gli incontri diplomatici e politici. Nulla potrà mai farci deflettere dal perseguire e dal raggiungere l'obiettivo; e ogni tergiversazione, ogni ritardo, ogni dubbio sulla fedeltà verso i riconoscimenti solennemente dichiarati si ripercuotono fatalmente sul popolo italiano come una pesante remora a quella collaborazione internazionale alla quale esso pur dà il suo valido, consapevole,

e talvolta determinante contributo. Noi abbiamo nel passato tentato e ritentato pazientemente una soluzione del problema, che si fondasse sopra un accordo fra i due Stati finitimi; ma la nostra pacata tenacia, anche se sostenuta da premure e sollecitazioni degli alleati, non ebbe fortuna. Ora sono udite conversazioni di carattere militare a Washington. È ben noto che noi non facciamo né abbiamo ragione di fare obiezioni ad una collaborazione militare difensiva fra gli Stati balcanici. È cosa che li riguarda. L'abbiamo fatto sapere ad Atene e ad Ankara. Ma abbiamo anche dichiarato formalmente, di fronte a tutti i governi alleati ed in sede di N. A. T. O., che, mentre perdura l'attuale situazione nei rapporti italo-jugoslavi, non è possibile all'Italia partecipare sotto qualsiasi forma, diretta o indiretta, ad intese militari che sono in flagrante contrasto con l'angoscioso stato d'animo della popolazione italiana e della pubblica opinione (*Applausi al centro*).

Sia chiaro ai nostri alleati che certi errori di valutazione potrebbero ripercuotersi sulla stessa solidità della comune alleanza, determinando crisi che si risolverebbero a tutto ed esclusivo vantaggio di coloro che hanno interesse ad incrinare l'edificio della solidarietà occidentale.

Ci è parso talvolta che, assorbiti dai gravi problemi mondiali, essi non abbiano compreso l'importanza decisiva della questione del Territorio Libero; ma, al punto in cui sono le cose, ritengo indispensabile aggiungere all'azione svolta per via diplomatica queste mie ferme parole, pronunciate innanzi alla maestà del Parlamento italiano.

Lo faccio, pur avendo la profonda convinzione di avere interpretato il pensiero e gli interessi della nazione italiana, quando l'abbiamo associata nel patto atlantico, sotto la cui protezione abbiamo potuto compiere, con una rapidità impreveduta, la ricostruzione economica, la restaurazione e l'attrezzatura delle forze armate, abbiamo potuto uscire dall'isolamento, ricostruire nuove ed antiche amicizie, e nei consessi internazionali dare avviamento ed impulso al movimento di una novella Europa, che superi gli antichi conflitti e sia aperta alla fraterna cooperazione dei suoi popoli. Lo faccio riconoscendo, specie in confronto degli Stati Uniti, l'opera grandiosa di solidarietà economica e morale che ci fu in questi ultimi anni prestata e prendendo atto con soddisfazione della calda e rinnovata dichiarazione di amicizia e di

solidarietà espressa ieri dal governo di Washington.

Tutto questo sento, riconosco, confermo, né vacilla la mia fede negli ulteriori sviluppi della cooperazione internazionale, nella necessità di raddoppiare gli sforzi per la pace organicamente costruita e garantita. Ma la mia provata fede, che trova certo nell'animo vostro tanto consenso, dovrà costituire per tutti una prova convincente che è giunta l'ora di rendere giustizia al popolo italiano. (*Applausi al centro*).

Onorevoli colleghi, se le condizioni del nostro ambiente sociale, il collocamento della nostra economia entro l'economia mondiale e lo sviluppo della nostra politica nei rapporti internazionali costituiscono dei punti di partenza e delle pietre confinarie da cui ed entro le quali si svolge l'azione del Governo, l'efficienza di tale azione e la sua tempestività dipendono anche dagli strumenti di cui il Governo può disporre.

Se volessimo trarre le conclusioni di una lunga esperienza, potremmo anzi affermare che il miglioramento degli strumenti è una premessa essenziale della reclamata efficienza governativa. Qui il discorso dovrebbe riguardare tutta la riorganizzazione dell'amministrazione pubblica. Basterà tuttavia che mi riferisca alla relazione presentata dal Governo precedente in Senato, quando esso chiese la delega per la riforma della burocrazia.

Ci proponiamo di rappresentare tale richiesta e di chiedere al Parlamento le sue direttive per stabilire i criteri fondamentali di tale riforma che includerà lo stato giuridico e l'organizzazione e il trattamento economico semplificato e unificato dei dipendenti statali. I lavori preparatori sono molto avanzati; se le Camere vorranno, la delega potrà venire concessa rapidamente e rapidamente attuate le principali riforme.

Alla parte strumentale del nostro lavoro appartiene anche l'applicazione della delega per il decentramento di attribuzioni statali alle province, ai comuni, agli enti locali, delega già concessa al Governo con la legge 11 marzo 1953, ma che attende ancora disposizioni esecutive.

L'attuazione della Corte costituzionale può essere compiuta nelle prossime settimane.

In quanto al *referendum*, previsto in principio dalla Costituzione, sembra che la maggioranza convenga sulla conclusione cui si è arrivati ultimamente, cioè di riservarlo per casi eccezionali, come avviene in altri Stati.

Nel campo dei rapporti di lavoro i precedenti governi hanno già svolto una intensa azione per favorire — dopo l'abolizione del sistema corporativo fascista — la ripresa e lo sviluppo della contrattazione collettiva, che ancora una volta si è dimostrata un efficace strumento per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori e per la pace sociale.

È chiaro, però, che in questa materia l'azione di mediazione del Ministero del lavoro non basta: è più che mai viva l'esigenza di giungere ad una attuazione dei principi fissati dagli articoli 39 e 40 della Costituzione. Il Governo intende pervenirvi promovendo disposizioni che sanciscano la validità giuridica dei contratti collettivi e determinino le procedure per la loro stipulazione, gli interventi del Ministero del lavoro, l'efficacia delle norme nei confronti dei singoli — lavoratori e aziende — e nei confronti delle organizzazioni sindacali. A norma dell'articolo 40 della Costituzione, si dovrà poi giungere alla determinazione dell'ambito entro il quale si possa esercitare il diritto di sciopero.

Nel campo delle leggi dirette all'attuazione della Costituzione, riveste particolare rilevanza e complessità quella riguardante il Consiglio superiore della magistratura. Gli studi approfonditi che al riguardo sono stati finora compiuti saranno rapidamente ripresi in esame dal nuovo ministro, e il Governo sottoporrà al più presto al Parlamento il relativo progetto di legge.

Altro problema che dovrà essere affrontato e risolto dalle nuove Camere è quello riflettente la disciplina delle locazioni degli immobili urbani. Questo problema è particolarmente delicato, poiché presenta gravi aspetti sociali, che vanno attentamente considerati. Esso sarà tuttavia esaminato col più largo senso di comprensione.

E qui mi arresto nel lungo elenco, perché non può essere mio compito di enumerare in questa sede tutta la serie di disegni di legge presentati nella passata legislatura, ora decaduti e che potranno essere ripresentati o modificati: le Camere saranno chiamate a deliberare su di essi separatamente e specificatamente.

Accenno soltanto ad alcuni criteri generali di direttiva, che in qualche settore il presente Governo intende seguire:

1°) riassorbire nelle disposizioni legislative generali, facenti parte dell'aggiornamento del codice penale, tutte le misure necessarie per la difesa degli ordinamenti istituzionali e

costituzionali, allo scopo di garantire e consolidare il libero regime democratico, quale è previsto e configurato dalla Costituzione,

2°) mantenere nell'attività amministrativa una linea di condotta ferma e decisa che esiga da tutti il pieno rispetto dell'autorità dello Stato, il quale deve essere il tutore dell'ordine, della legalità, della libertà;

3°) impegnare tutti gli organi esecutivi alla massima correttezza e all'uso più scrupoloso del pubblico denaro;

4°) accelerare la liquidazione di enti economici superflui ed elaborare proposte per il coordinamento e il controllo dei rimanenti.

Giunto alla fine di questa esposizione programmatica, che potrà trovare altre integrazioni ed illustrazioni in nesso col dibattito che si svolgerà nelle Camere, mi pare di aver diritto di affermare che alcuni punti sostanziali potranno certo incontrare l'adesione di un largo fronte fra i rappresentanti neo-eletti che, pur con la riserva delle loro premesse ideologiche o dei loro postulati particolari, sentano la responsabilità di affrontare e risolvere problemi di progresso sociale e di pubblico benessere.

Vero è che anche ogni collaborazione, pur limitata a problemi concreti, suppone una ispirazione politica generale. Ma quando il Governo proclama di volere essere « interprete delle più alte e vitali aspirazioni della nostra storia: l'ideale democratico, la libertà politica e l'indipendenza della patria, i valori universali del cristianesimo, i principi di giustizia sociale nel primato delle forze del lavoro », lo fa non con angusto spirito di parte, ma con la visione dei compiti che si impongono in uno Stato democratico ad ogni partito e ad ogni statista che crede nella democrazia e nel libero regime parlamentare, che pensi alla elevazione delle classi popolari e si preoccupi dei ceti medi; soprattutto che senta, al di sopra di ogni divisione, la necessità che l'Italia progredisca vigorosamente sul cammino che ha, con l'aiuto della Provvidenza e con singolare fortuna, ripreso (*Vivi, prolungati applausi al centro*).

PRESIDENTE. Rinvio a domani l'inizio della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, sull'orientamento che intendono assumere di fronte alla pronuncia in data 21 novembre 1952 del Consiglio di Stato, n. 1351, che riconosce non esistere alcun giuridico impedimento per l'assunzione di donne nell'ufficio di giudice popolare nelle Corti di assise e nell'ufficio di componente delle Giunte provinciali amministrative; e ciò in ossequio alle norme della Costituzione democratica.

(42)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere il suo pensiero circa la disciplina vincolistica delle locazioni e sublocazioni urbane e l'esigenza profondamente e largamente sentita di rendere più efficace la garanzia della proroga a favore dei conduttori e dei subconduttori.

(43)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali urgenti misure intenda adottare per mettere riparo ai danni causati ad opere pubbliche e alle proprietà di privati cittadini dalla recente alluvione abbattutata su Porto Ceresio (Varese), quali fondi intenda stanziare per indennizzare i cittadini dei danni subiti; infine, quali misure intenda prendere per evitare che in avvenire abbiano a ripetersi eventi come quelli che hanno portato ai danni su accennati e che, se in parte sono dovuti a fenomeni naturali, in parte possono imputarsi anche a deficienze di opere pubbliche a cui era possibile ovviare.

(44)

« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se, in attesa dell'emanazione delle nuove norme sullo stato giuridico degli ufficiali, non intenda sopprimere dall'adottare provvedimenti di stato nei riguardi di quegli ufficiali mutilati in servizio e per causa di servizio, i quali — ove dovessero cessare dal servizio permanente effettivo per tale mutilazione — non potrebbero percepire alcun trattamento di quiescenza non avendone ancora titolo.

(45)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali indagini siano state effettuate, se e quali de-

nuncie siano state sporte per la stampa e la diffusione in periodo elettorale di materiale propagandistico incitante all'odio e al delitto: con particolare riferimento ai cosiddetti « Quaderni del Falco Verde », distribuiti ai ragazzi, in provincia di Pesaro, da parrocchie, sezioni della C.I.S.L. e sezioni dei partiti dell'apparentamento.

(46)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, sul divieto, da parte del questore di Macerata, dell'affissione di un manifesto sul martirio dei coniugi Rosenberg, provvedimento tanto più ingiustificato ed odioso, in quanto contemporaneamente veniva affisso a Macerata un manifesto provocatorio sui recenti fatti di Berlino-est.

(47)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per conoscere quali siano i provvedimenti che il Governo intende prendere per ovviare alla crisi di produzione che sta attraversando la più importante fabbrica italiana di lme, F.I.L.P. (Cascine Vica Rivoli - Torino). In conseguenza di tale crisi i dipendenti della F.I.L.P., che nel 1946 erano circa 1.500, sono oggi ridotti a 600, lavoratori a orario ridotto; per di più sono preannunciati nuovi licenziamenti.

(48)

« COGGIOLA, GUGLIELMINETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per conoscere se non intendano dare organicità ed unitarietà alle provvidenze a favore degli ex internati civili e deportati politici e garantire loro:

1°) uguaglianza di trattamento con i militari;

2°) la concessione della croce di guerra a coloro che ne siano meritevoli per aver mantenuto fede al governo legittimo rifiutando ogni adesione alla Repubblica sociale italiana;

3°) il rispetto da parte degli enti pubblici e ditte private delle disposizioni di legge relative all'assunzione dei reduci ed assimilati;

4°) il ritorno in Patria — a spese dello Stato — delle salme dei caduti nei campi di concentramento e di sterminio.

(49)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per sapere quali provvedimenti intendono prendere con-

tro il brigadiere dei carabinieri di Candia Lomellina, che nella notte del 30 giugno, alle ore 1, mentre le mondine dormivano, dietro istigazione dell'agrario Ferrari, ordinava ad un carabiniere di penetrare nel dormitorio e prelevare la prima mondina Bonazzina Orlanda per essere interrogata.

Poiché il fatto, con palese violazione della legge, riveste il carattere di grave provocazione, l'interrogante chiede che sia severamente punito l'autore di questa grave violazione, che tra l'altro ha costretto le mondine a rompere il contratto di lavoro cinque giorni prima, causa lo spavento riportato.

(50)

« LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali sono stati i motivi che lo hanno indotto ad emanare la circolare 18 ottobre 1952 riguardante la nomina delle commissioni comunali dei tributi locali.

Tale circolare, interpretando, in maniera del tutto arbitraria, l'articolo 47 della legge 2 luglio 1952, n. 703, ha fatto sì che i diversi prefetti abbiano agito in modo tale che, alla distanza di circa un anno, le commissioni stesse siano state poste in condizioni di non potere funzionare e ciò con grave danno della finanza dei diversi comuni.

Per sapere, inoltre, se non ritiene opportuno revocare la circolare di cui sopra.

(51)

« MESSINETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste per sapere se è a sua conoscenza il fatto che trenta famiglie di contadini di Belvedere di Spinello da oltre un anno siano state trasferite in agro del comune di Crotone, e precisamente in contrada « Iannello », ed alloggiate da parte dell'Opera Sila in baracche sconnesse e fetide, assolutamente inabitabili ed infestate da parassiti di ogni genere. L'interrogante chiede perché le casette coloniche, iniziate da oltre due anni, non sono state completate; perché si costringono ben trenta famiglie a vivere in ambienti malsani ed appena paragonabili a porcili; di chi è la colpa; quali sono i provvedimenti urgenti che l'onorevole ministro intende prendere.

(52)

« MESSINETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi in base ai quali non è stato

ancora fissato il prezzo del grano, pur essendo ovunque terminata la mietitura;

e per sapere se, finalmente, si vuol riconoscere la necessità di stabilire per il piccolo e medio coltivatore di grano un equo « premio di coltivazione » che lo compensi del maggior lavoro, del più alto costo di produzione unitaria e dei carichi fiscali che, proporzionalmente, incidono in maniera grave sull'economia contadina.

(53)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del commercio con l'estero e della marina mercantile, sul recente sbarco in Ancona di ventitré tonnellate di pesce fresco dai motopescherecci jugoslavi *Byljac* e *Rybar*, provenienti dalla Dalmazia.

(54)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, sui pretesti meschini e sugli effettivi motivi di discriminazione ideologica che hanno ispirato il prefetto di Macerata per impedire l'apertura di una colonia dell'I.N.C.A., di cui avrebbero dovuto beneficiare 180 bambini poveri e bisognosi di soggiorno montano.

(55)

« CAPALOZZA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per accertare le responsabilità della morte del ventisettenne minatore, Giovanni Murtino, perito sotto una frana il 6 luglio 1953 nel pozzo di Serbariu (Carbonia), noto tristemente per le condizioni di insicurezza nel lavoro; per sapere inoltre se non intenda intervenire energicamente per imporre alla Carbosarda di rivedere i suoi metodi di lavoro, di migliorare le misure di sicurezza, di cessare di mostrare un tale disprezzo per la vita dei suoi dipendenti; per impedire, cioè, che la catena paurosa di sciagure mortali e di infortuni gravi si allunghi ancora (si tenga presente che in meno di un anno si sono verificati più di 20 infortuni mortali).

(56)

« GALLICO SPANO NADIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere gli intendimenti del Governo per sollevare la crisi del mercato ortofrutticolo, che necessita, su un piano generale, di nuove direzioni di sbocco, della riduzione del costo dei concimi e dell'energia elettrica, della difesa dei prezzi all'estero, e con particolare riferi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1953

mento alla produzione della regione marchigiana, che richiede un diverso calendario di esportazione.

(57) « CAPALOZZA, MASSOLA, BEI ADELE, MANIERA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza della aggressione compiuta a Piombino il 13 luglio 1953 dalle forze di polizia contro i lavoratori della Magona e la cittadinanza di Piombino, che manifestavano — nei termini più rigorosi della legalità — davanti allo stabilimento Magona, per sollecitare la ripresa delle trattative e la conclusione della ben nota vertenza che si trascina ormai da tre mesi.

« Se non ritengano illegale l'intervento brutale della polizia e quali provvedimenti intendano prendere contro i responsabili di tale illegalità.

« Gli interroganti chiedono inoltre quali provvedimenti si intendano adottare — viste anche le assicurazioni di interessamento fornite dall'onorevole sottosegretario di Stato Bersani — per porre fine allo stato di disagio e di miseria cui sono stati sottoposti i 2700 lavoratori della Magona e le loro famiglie.

(58) « DIAZ LAURA, JACOPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali siano i motivi per cui la questura di Siena, pure ammettendo che in tutto il territorio della provincia la situazione sia normale, non consenta siano tenuti pubblici comizi, e per sapere se tali misure restrittive delle libertà dei singoli e dei partiti politici siano state disposte dagli organi centrali ministeriali e, in tal caso, da cosa siano determinate.

(59) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere come intende venire incontro ai viticoltori, ai tabacchicoltori e agli olivicoltori dei comuni del versante ionico della provincia di Lecce e particolarmente a quelli dei comuni di Veglie, Carmiano, Novoli, Arnesano e Leverano, oltre che a quelli dei comuni di Minervino, Giuggianello e Poggiardo, dove forze cicloniche e temporalesche, unite a violenti grandinate, hanno recato ingenti danni alla produzione, che dallo stesso Ispettorato dell'agricoltura di Lecce sono stati calcolati nella misura di ben 400 milioni di lire.

« E se l'onorevole ministro, nelle decisioni che vorrà prendere e che hanno carattere di estrema urgenza, non voglia tener presente la estrema povertà della piccola proprietà contadina e le uguali condizioni della compartecipazione particellare delle zone indicate, che dalla calamità hanno ricevuto danni irreparabili se dovessero rimanere prive dell'aiuto invocato.

(60) « CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come la questura di Alessandria abbia potuto proibire un comizio di carattere sindacale, durante il quale avrebbe dovuto prendere la parola il segretario del sindacato provinciale lavoratori chimici signor Mario Scaiola, indetto per il giorno 16 luglio 1953 sulla piazza del comune di Arquata Scrivia (Alessandria).

« E per conoscere quali provvedimenti intende prendere a carico delle locali autorità, responsabili di inosservanza delle norme costituzionali.

(61) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è informato che nello stabilimento ILVA di Novi Ligure (Alessandria) da qualche tempo si stanno susseguendo infortuni sempre più gravi, come è avvenuto il 15 e 16 luglio 1953 agli operai Rigovello Gino e Migliardi Pietro.

« E se intende compiere una inchiesta nell'interno dello stabilimento ILVA per appurare se e come vengono applicate le norme di prevenzione degli infortuni e prendere conseguentemente adeguati provvedimenti.

(62) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'imperversare dei dinieghi del passaporto per l'estero da parte della questura della provincia di Pesaro, che l'ha rifiutato persino al sindaco del comune capoluogo

(63) « CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, sul nuovo sopruso jugoslavo, commesso in danno del motopeschereccio *Pietro Padre* della marineria di San Benedetto del Tronto, sequestrato il 17 luglio al largo dell'Adriatico.

(64) « CAPALOZZA, MASSOLA, BEI ADELE, MANIERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non sia a conoscenza del grave disagio in cui versa ancora la popolazione di Isernia a causa della penuria di case; e come intenda finalmente provvedere alla costruzione di almeno 200 alloggi, che largamente si invoca per quell'importante centro del Molise, che la guerra ha lasciato in gran parte distrutto.

(65)

« SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se in relazione ai gravissimi danni subiti dai contadini produttori dell'uva regina della zona di Ortona, Giuliano Teatino, Francavilla, Tollo, Canosa, Crecchio, San Vito, Frisa, Poggiofiorito, Miglianico in provincia di Chieti, danni dovuti alle insistenti piogge della prima metà di giugno, non ritengano opportuna l'adozione delle seguenti misure.

1°) esenzione dalle imposte per l'annata agraria 1953-54;

2°) cessione a credito e senza interesse dei concimi chimici ed anticrittogamici necessari per l'annata agraria 1953-54,

3°) mutui estinguibili in cinque anni a basso tasso d'interesse;

4°) sussidio straordinario di disoccupazione alle raccoglitrici di pergolone.

Infine, tenuto conto che gran parte della produzione, per la sua qualità, sarà destinata alla vinificazione e che i contadini produttori sono assolutamente sprovvisti di attrezzatura adeguata, non ritengano opportuno, onde coprirli dall'azione degli speculatori, che si eserciterebbe non solo a danno dei produttori ma di tutti i cittadini, che tramite il Consorzio agrario di Chieti si disponga l'acquisto a prezzo equo del prodotto stesso.

(66)

« SPALLONE, BORRELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

a) se sia a conoscenza del provvedimento preso direttamente dal presidente nazionale dell'I.N.A.M. dottor Petrilli, contro il dottor Salvatore Argento, capo sezione centro ad Enna dello stesso Istituto.

Scavalcando ogni altro organo di direzione, il presidente Petrilli, nel suo provvedimento, ordina al direttore della sede provinciale dell'I.N.A.M. di Enna di « esaminare la migliore utilizzazione dell'Argento, perché costui non è elemento sufficientemente idoneo a dirigere l'Ufficio »;

b) in base a quali criteri il presidente Petrilli abbia formulato il suo giudizio: dato che le note di qualifica del funzionario Argento — che è capo sezione centro ad Enna dell'I.N.A.M. dal 1° aprile 1948 — recano sempre la menzione « ottimo » e dato che gli ispettori nazionali dell'I.N.A.M. — Chiesa, nel 1951 e Strigliani, nel 1952 — tributarono un vivo elogio al dottor Argento davanti a tutti gli impiegati riuniti,

c) quali misure intenda adottare il ministro per fare revocare immediatamente il provvedimento preso, secondo l'opinione generale e sulla base dei fatti, non contro l'ottimo funzionario dottor Argento, ma contro il sindacalista Argento, segretario regionale del Sindacato I.N.A.M., aderente alla C.G.I.L. e membro del Direttivo nazionale dello stesso Sindacato, e contro il candidato comunista Argento nelle recenti elezioni politiche, per la circoscrizione di Catania.

(67) « CALANDRONE GIACOMO, MARILLI, FAILLA, PINO, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, sulla urgenza di completare la sistemazione della stazione ferroviaria di Fano con la costruzione del sottopassaggio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(78)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per avere ragguagli circa l'attuale stato del progetto di costruzione dell'autostrada Milano-Ancona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(79)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno completate le riparazioni della rete elettrica esistente nel comune di Colli al Volturno (Campobasso) e nelle frazioni Valloni, Santa Giusta, Cerreto-Ponte Rosso e Casali, danneggiata dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(80)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alle riparazioni delle strade interne di Colli al Volturno (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(81)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre che sia completato il muraglione di sostegno che trovasi all'imbocco del ponte « Sbienco » sul Volturno, lato verso Napoli, tenendosi conto della notevole frana, che è a monte della strada, che mena a Colli al Volturno (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(82)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre che sia ricostruito l'importante ponte sul Volturno, sito in contrada « Valle Porcina », del comune di Colli al Volturno (Campobasso), a servizio della strada, che detta contrada collega al comune di Montagnola e che è molto utile, oltre che ai cittadini dei predetti comuni, anche a quelli del comune di Fornelli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(83)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre che sia ricostruita la passerella in legno, distrutta dalla alluvione del 12 dicembre 1952, che trovavasi appoggiata sulle pile del vecchio importante ponte sul Volturno, sito in contrada « Valle Porcina » del comune di Colli al Volturno (Campobasso) a servizio della strada, che detta contrada collega al comune di Montagnola e che è molto utile, oltre che ai cittadini dei predetti comuni, anche a quelli del comune di Fornelli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(84)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni dell'acquedotto di Colli al Volturno (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(85)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione delle autorità competenti, prima che abbia luogo il collaudo, sulle condizioni della strada provinciale Campana, sistemata a cura e spese della Cassa per il Mezzogiorno, che trovasi già ridotta in stato di inaccessibilità, in quanto le massicciate non hanno resistito ed

il fondo si è tutto sgretolato specie sulle curve. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(86)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, presentata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sin dal 23 febbraio 1952 dal comune di Gughonesi (Campobasso) di contributo statale sulla spesa di lire 3.000.000, prevista per la costruzione ivi di un lavatoio ed abbeveratoio pubblico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(87)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, presentata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il 22 gennaio 1952 dal comune di Gughonesi (Campobasso) di contributo statale sulla spesa di lire 10.000.000, prevista per la costruzione ivi di un pubblico mattatoio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(88)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Miranda (Campobasso) di una rete di fognature, assolutamente indispensabile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(89)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Miranda (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(90)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire nella frazione Ceppagna del comune di Venafro (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione della importante strada, che dovrebbe unire detta frazione alla rete stradale del sottostante comprensorio di bonifica di Venafro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(91)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale,

per conoscere se non ritiene opportuno istituire in Lupara (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta ivi la costruzione delle fognature e la sistemazione delle strade interne del rione Calvario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(92)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Forlì del Sannio (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre rechi giovamento ai numerosi disoccupati locali, consenta la costruzione ivi di una rete di fognature, di cui il progetto trovasi già presso il Ministero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(93)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre la prosecuzione del cantiere-scuola di lavoro n. 08480/L istituito nel comune di Colli al Volturno (Campobasso), che, mentre recherebbe notevole aiuto ai disoccupati locali, consentirebbe il completamento delle opere previste nel progetto originario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(94)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — facendo riferimento a risposta già data a sua precedente interrogazione (n. 7345 del 3 ottobre 1952, *Atti Parlamentari* della Camera dei deputati, pagina 40938) ed al successivo decreto ministeriale del 25 luglio 1952, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 agosto 1952, n. 197, in virtù del quale i salari medi dei lavoratori della piccola pesca in Puglia erano ridotti da lire 467,60 a lire 412,50 giornaliero — se non ritenga opportuno intervenire presso il comitato speciale per gli assegni familiari, sedente presso la I.N.P.S., perché non si faccia luogo all'accennato aumento della misura del ricordato salario medio giornaliero, ai fini del pagamento dei contributi per assegni familiari nei confronti dei lavoratori della piccola pesca, riuniti in cooperativa. L'eventuale provvedimento di aumento aggraverebbe le già tristi condizioni economiche di questa categoria.

Si ha fiducia, quindi, che esso non sia disposto per ragioni di ordine morale, economico e sociale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(95)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per fronteggiare la difficile situazione creatasi nell'industria mineraria sarda in seguito alla contrazione — determinata da ragioni d'indole internazionale — del prezzo dello zinco e per evitare i licenziamenti disposti dalla S.A.P.E.Z. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(96)

« ENDRICH ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene opportuno impartire ai dipendenti Ispettorati del lavoro istruzioni per suggerire una graduale applicazione della disposizione di cui al penultimo capoverso dell'articolo 45 del regio decreto 14 aprile 1927, n. 530, relativa alle distanze delle concimare rispetto alle abitazioni.

In particolare si chiede che al Circolo che ha competenza sulla provincia di Pavia sia fatta presente la necessità che una disposizione di legge tanto remota e rimasta per decenni inoperante, sia ora applicata con criteri di tollerante gradualità, senza elevare all'improvviso contravvenzioni a carico di piccoli, ignari agricoltori, e con riguardo caso per caso alle condizioni di fatto, secondo quanto prevede l'ultimo capoverso dello stesso articolo 45 del citato Regolamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(97)

« FERRERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere se siano informati dei gravissimi danni arrecati in diverse località nei comuni di Fumane, Marano, San Pietro Incariano (provincia di Verona) dallo straripamento del torrente Progno del 2 luglio 1953, le cui acque hanno invaso parecchi ettari di terreno trasportando blocchi pietrosi e sassi sulle culture, sradicando alberi da frutto e vigneti, penetrando anche in molte abitazioni e corti agricole, provocando danni pure a mobili e attrezzature domestiche. L'interrogante fa presente che il torrente Progno è l'unico torrente che raccol-

ga le acque piovane di quella vallata della Valpolicella (nota per la produzione vinicola); eppertanto i lavori di fortuna apportati nelle falle create dal recente straripamento, si dimostrano del tutto insufficienti anche per fermare il normale deflusso delle acque nelle giornate di pioggia.

Poiché da molti anni i contadini della vallata chiedono di sistemare il torrente, data anche la fragilità delle sue sponde, e ciò per eliminare il sempre presente pericolo di straripamento, l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati non intendano provvedere:

1°) ad un adeguato stanziamento eccezionale e urgente per indennizzare le famiglie contadine colpite.

2°) di provvedere con urgenza all'opera di sistemazione completa del torrente « Prognò » per consentire, anche nel periodo di piogge eccezionali, il normale deflusso delle acque. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(98)

« DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga necessario intervenire d'urgenza, sia con provvedimenti propri sia sollecitando le altre autorità interessate, affinché sia ripristinata al più presto possibile la stazione dei carabinieri nel centro popoloso di Osilo (Sassari), dal quale gli stessi carabinieri hanno dovuto allontanarsi perché la caserma è stata dichiarata inabitabile, creando con ciò grave e giustificato allarme in tutti i cittadini. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(99)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere con precisione, e in modo che non possano sorgere equivoci nella loro applicazione, quali formalità debbono adempiere gli agenti e rappresentanti di case estere per gli affari conclusi, loro tramite, in Italia affinché i passaggi di merce siano considerati, agli effetti dell'imposta generale sull'entrata, come unico scambio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(100)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno impartire precise direttive ai competenti uffici periferici affinché l'accertamento e la definizione dei redditi di ricchezza

mobile riguardanti gli agenti rappresentanti di commercio (redditi professionali C-1 di puro lavoro), specialmente per quanto attiene la valutazione delle spese inerenti alla produzione del reddito, siano improntati a criteri di perequazione

Nella fattispecie, ad evitare sperequazioni a danno di chi svolge la propria attività in zone vaste oppure nella propria residenza abituale, si chiede che venga determinata non nella misura fissa del 40 per cento la detrazione delle precitate spese, come intende applicare qualche ufficio periferico; e soprattutto far desistere gli uffici stessi, in nome dell'obiettività, della praticità e della realtà dei fatti, dal pretendere l'impossibile totale documentazione delle spese anzidette (ferrovia, tram, autobus, noleggio macchine, postelegrafoniche, alberghiere con relativa tassa di soggiorno, facchinaggi, mance e quanto altro comporta la vita fuori della famiglia) che in molti casi assorbono la quasi totalità degli introiti lordi.

Infine l'interrogante, a prescindere dalla azione che potrebbero svolgere le organizzazioni di categoria, chiede che si continui — come nel passato — da parte degli uffici competenti a considerare in misura graduale la detrazione delle spese in parola. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(101)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno impartire precise disposizioni ai nuclei della P.T.I. affinché non siano elevati verbali di contravvenzione, come avviene in varie regioni d'Italia, a carico di case preponenti e di agenti di commercio per la mancata registrazione dei contratti di agenzia, agli effetti dell'imposta generale sull'entrata, al fine di considerare come unico passaggio di merce quello che avviene tra casa preponente e cliente.

Nella fattispecie l'interrogante ricorda all'onorevole ministro la risposta datagli in occasione della presentazione da parte sua di analoga interrogazione e soprattutto della circolare emanata dal Ministero delle finanze direzione generale tasse ed imposte sugli affari, Div. 1^a, protocollo n. 61772, dell'11 aprile 1949, attestante che le lettere rilasciate da ditte ai propri ausiliari che non hanno la facoltà di definire le vendite, ma soltanto di procurare e proporre le vendite stesse, senza comunque impegnare né il venditore né il compratore, non sono soggette ad alcuna formalità.

D'altra parte la chiara dizione dell'articolo 1742 Codice civile non può prestarsi a dubbie, erronee, cavillose interpretazioni da parte di chiechessia, compresi i nuclei della P.T. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(102)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, a oltre un anno dalla pubblicazione della legge 8 aprile 1952, n. 212, non è stato provveduto all'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 8 della legge citata, concernente la concessione al personale femminile coniugato delle quote di carovita per la prole minorenni quando sia data prova della disoccupazione del marito.

L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti l'onorevole ministro intenda adottare al riguardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(103)

« DA VILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare la liquidazione definitiva delle pensioni magistrali, in base alla legge 13 giugno 1952, n. 690, e la successiva riliquidazione delle stesse in base alla legge 8 aprile 1952, n. 212.

In proposito, l'interrogante fa notare che si tratta di ovviare in primo luogo ad una situazione anormale che si trascina dal 1° ottobre 1948 per carenza di legge; e quindi di evitare che la maggior parte dei maestri all'atto dell'applicazione della legge 13 giugno 1952, n. 690, venga a percepire una pensione definitiva inferiore al trattamento provvisorio, attualmente percepito, in quanto l'ufficio pensioni non è in grado di applicare tempestivamente i benefici della legge 8 aprile 1952, n. 212. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(104)

« DA VILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei piccoli proprietari e dei coltivatori diretti gravemente danneggiati dalla violenta grandinata che ha colpito i dintorni di Ascoli Piceno ed in particolare Marino del Tronto e Campolungo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(105)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto di Ascoli Piceno, col risibile pretesto della tutela dell'ordine pubblico, a vietare l'esposizione di bandiere nelle aie durante i lavori di trebbiatura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(106)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno, a tutela dei prestatori d'opera nel settore del commercio ortofrutticolo, addetti a lavorazioni stagionali che si protraggono, nel complesso, di fatto, per più di sei mesi all'anno, provvedere per disporre l'obbligo della assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(107)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno e il ministro Presidente per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se, ciascuno, nell'ambito della propria competenza, intenda provvedere, a seguito dei gravissimi danni sofferti dalla popolazione di Bosa (Nuoro) per il nubifragio del 9 giugno e per lo straripamento del fiume Temo:

1°) alla pronta corresponsione di adeguati indennizzi per gli agricoltori di ogni categoria e per tutti i cittadini che hanno risentito danni che si fanno ascendere a circa un miliardo, considerando che i danneggiati versano in stato di estrema miseria, ma sono sotto l'incubo di nuovi danni per il prossimo autunno, e tenendo presente che il vero cataclisma che si è scatenato su Bosa non è che il segno più grave di una situazione oramai costante e sempre più inasprita per l'inerzia dei poteri responsabili e che, data la gravità di tali danni, agli indennizzi dovrebbe provvedersi con stanziamenti urgenti e straordinari anche a carico degli enti controllati dai vari Ministeri, come quelli controllati dal Ministero dell'interno,

2°) a promuovere le opere necessarie dirette ad evitare il perpetuarsi di tali danni e ad attenuare l'accresciuta disoccupazione e miseria, oltre che a disporre finalmente un piano organico di opere che evitino per l'avvenire il ripetersi del flagello, oltre che a sanare l'abitato di Bosa,

3°) a promuovere una pronta riattivazione della legge 11 maggio 1952 per il Po-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1953

lesine e le altre zone del territorio nazionale devastate dalle note alluvioni, estendendola al comune di Bosa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(108)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, delle finanze e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere, a seguito dei gravissimi danni cagionati in Sardegna dalle intemperie e dagli straripamenti di fiumi, avvenuti fra il 7 e il 10 giugno nelle zone di Bosa, Perfugas, Sorso, Ittireddu, Mara, Cuglieri ed altri paesi vicini, e particolarmente:

1°) col disporre la corresponsione urgente di indennità ai danneggiati ai quali non sono stati concessi sinora che irrisoni soccorsi;

2°) col provvedere alla sospensione delle imposte delle residue quote del 1953 in favore degli agricoltori danneggiati, alla concessione di un concorso statale per gli interessi dei mutui agrari contratti presso gli enti autorizzati ed alla proroga di un anno per i prestiti di esercizio scadenti nell'anno in corso;

3°, a disporre immediate opere pubbliche dirette a riparare i disastri ed all'impiego di mano d'opera nelle zone danneggiate, oltre che ad opere pubbliche di maggior sviluppo per evitare, nel prossimo avvenire, il ripetersi dei disastri stessi (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(109)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, dopo i gravissimi danni risentiti dal comune di Bosa (Nuoro) il 9 giugno, intenda

1°) disporre opere immediate per la sistemazione del fiume Temo e per l'apertura di un canale di sfioro che evitino ulteriori danni e pericoli che compromettono anche il futuro raccolto;

2°) promuovere con urgenza lavori pubblici per attenuare la disoccupazione resa oggi più intensa e la miseria inasprita a seguito del nubifragio e dello straripamento del fiume Temo, tenendo conto particolarmente della necessità di creare un nuovo sistema di fognature della cittadina, oggi in condizioni contrarie ad ogni norma igienica e fonte di gravissimi danni per la salute della popolazione, nonché alla costruzione di case per gli abitanti del Rione « Sa Costa », pericolante e inabitabile;

3°) ad adempiere finalmente agli impegni per la costruzione di bacini montani per i quali sono ancora in corso interminabili studi e continue revisioni di progetti, costruzione che dovrà ispirarsi alla finalità essenziale di protezione del lavoro e della vita della popolazione bosana, da considerarsi nettamente prevalente sulla utilizzazione di tali bacini per interesse delle società concessionarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(110)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere, in relazione alla interrogazione precedente presentata dal sottoscritto al Senato nello scorso anno (n. 2412 degli atti parlamentari) ed alla risposta dell'onorevole ministro in data 20 ottobre 1952 con n. V. 19/224, pur lasciando per ora impregiudicata la richiesta di riscatto e statizzazione del tronco ferroviario Sassari-Alghero

1°) se, finalmente, si sia provveduto o si intenda provvedere con la massima urgenza a quell'ammodernamento della stessa linea, in base alla legge 2 agosto 1952, n. 1221, ammodernamento che l'onorevole ministro riconosceva allora « di assoluta urgenza » confermando che la ferrovia Sassari-Alghero, come, del resto, le altre linee della rete delle ferrovie secondarie della Sardegna, « più non rispondono, per le condizioni di usura degli impianti e la vetustà del materiale mobile, alle esigenze delle popolazioni servite »;

2°) se si provvederà al più presto ad adibire a tale linea delle automotrici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(111)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti ha adottati o intende adottare nei riguardi del cancelliere della pretura di Avigliano (Potenza) Primitivo Cosimo, per il comportamento da costui tenuto, quale Presidente della IV Sezione elettorale di Biella, nelle recenti elezioni politiche, come risulta da un processo penale in corso a di lui carico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(112)

« PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere in dettaglio come si sia manifestata in pratica l'affermazione contenuta a pagina 8 della relazione del ministro del tesoro, presentata alla Presidenza della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1953

Camera il 31 marzo 1953, e secondo cui.
« L'opera statale è stata rivolta soprattutto a facilitare con istituzioni e mezzi idonei il credito alle piccole e medie imprese, che formano la parte essenziale del tessuto connettivo della nostra economia ».

Ed in particolare, per conoscere l'elenco di cotali piccole e medie imprese del Piemonte che avrebbero goduto i vantati benefici, nonché l'entità dei mezzi di credito posti a loro disposizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(113)

« AUDISIO »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga che sia approvabile che una amministrazione comunale contragga un prestito di cinque milioni con la ditta che gestisce l'appalto delle imposte di consumo nel suo comune: ciò che è accaduto a Fano con deliberazione di urgenza della Giunta comunale n. 410 del 16 giugno 1953, ratificata dal Consiglio il 4 luglio 1953, malgrado l'opposizione del gruppo socialcomunista, che ha denunciato la scorrettezza amministrativa e la immoralità dell'atto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(114)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni che determinano nell'Intendenza di finanza di Firenze l'azione tendente a togliere alle organizzazioni democratiche dei lavoratori le Case del popolo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(115)

« MONTELATICI, PIERACCINI, ZAMPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se nel disbrigo delle pratiche per pensioni di guerra venga tenuta nel debito conto la necessaria precedenza per i superinvalidi e gli ammalati di tubercolosi e ciò in tutte le fasi della procedura prevista dalla legge, in modo da poter assicurare la più sollecita e definitiva evasione delle pratiche ancora rimaste e che riguardano anche casi di particolare gravità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(116)

« STORCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti d'urgenza siano stati presi e quali si intendano prendere per riparare prontamente ai danni gravissimi causati dall'alluvione del 9 luglio 1953, che

ha portato tante devastazioni e tante sciagure nella zona bresciana della Valcamonica e del Lago d'Iseo, nei comuni compresi tra Darfo e Sale Marasino e borgate montane circostanti e per venire in soccorso delle popolazioni colpite e specie degli elementi più bisognosi nonché per ridonare al più presto a quella zona normalità di servizi e ripresa della vita economica sociale. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(117) « CHIARINI, GITTI, MONTINI, PEDINI, ROSELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno prendere immediati provvedimenti per estendere la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione ai comuni di Alliste, Giurdivignano, Melissano, Patù, Racale, Surano e Taviano, in provincia di Lecce, che non risultano compresi nella tabella alligata al decreto ministeriale del 3 giugno 1953 (*Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno 1953, n. 146).

« La disparità di trattamento con gli altri ottantasei comuni della stessa provincia, inclusi invece nella tabella, deve evidentemente essere attribuita ad errore materiale di omissione, non potendo essere giustificata con nessun'altra ragione. È perciò indispensabile ed urgente, poiché la concessione ha la durata di soli novanta giorni, di porre ad essa riparo, venendo incontro alla giusta richiesta dei lavoratori e specialmente delle operaie tabacchine che risiedono nei comuni sopra elencati e che, per evidenti ragioni di equità e di giustizia sociale, non debbono essere messi in condizioni di inferiorità, anche se sono in numero relativamente ristretto, rispetto ai lavoratori che risiedono nei comuni vicini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(118)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere — in attesa di adeguati provvedimenti che il Governo certamente adotterà per fronteggiare la grave situazione economica venutasi a determinare in seguito al nubifragio che ha colpito la sponda bresciana del lago d'Iseo e zone limitrofe — in che misura intenda intervenire immediatamente in modo particolare a favore dei danneggiati meno abbienti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(119)

« ARIOSTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali sono i « comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica » articolo 17 della Costituzione della Repubblica), in base ai quali egli ha disposto, a quanto asserisce il questore di Vercelli, il divieto generale e, fino a nuovo ordine, permanente, di ogni riunione di cittadini in luogo pubblico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(120)

« ORTONA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se siano informati dei gravissimi danni arrecati in diverse località delle frazioni di Verona (e cioè Pigozzo-San Felice), il 2 luglio 1953 dallo straripamento del torrente Squaranto, le cui acque hanno invaso parecchi ettari di terreno trasportando sassi, terriccio ghiaioso sulle colture, sradicando alberi da frutto e distruggendo, assieme ai prodotti agricoli, anche buon tratto della strada Verona-Rovere.

« Poiché lo straripamento del torrente suddetto, avvenuto quest'anno, fa seguito a straripamenti avvenuti anche nei recenti passati anni, l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati.

1°) intendano provvedere all'indennizzo urgente alle famiglie che fanno subito danni;

2°) intendano provvedere con urgenza all'opera di sistemazione completa del torrente Squaranto;

3°) intendano provvedere allo stanziamento dei fondi necessari per l'immediata riattivazione della strada Verona-Rovere onde non intralciare ulteriormente il traffico commerciale e turistico che, particolarmente intenso nella stagione estiva, interessa tutta una vasta zona della montagna a nord di Verona. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

(121)

« DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere, anche al lume dei recenti risultati elettorali, quali siano le benemeritenze personali e i titoli di carriera che giustifichino l'ulteriore permanenza alla direzione delle maggiori missioni diplomatiche italiane, di alcune persone la cui più nota se non la sola referenza per il pubblico italiano è l'aver appartenuto a partiti politici che hanno appoggiato il Governo dal 1945 in poi

« L'interrogante si richiama, nella fattispecie, agli ambasciatori Tarchiani, Brosio,

Arpesani, Martino, Tacoli, Reale, Fenoaltea, l'ultimo dei quali è entrato addirittura a far parte dei ruoli dell'Amministrazione dello Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(122)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se risponde al vero la notizia secondo la quale la Zecca sarebbe autorizzata ad importare dall'Inghilterra un grande laminatoio a scapito del lavoro italiano, in quanto esistono nel paese industrie altamente specializzate nella produzione di tale macchinario.

« Quale provvedimento, nel caso affermativo, intenda promuovere l'onorevole ministro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(123)

« ALESSANDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza della situazione nella quale si trovano gran parte degli abitati costituenti il comune montano di Valveddasca (Cadero-Graglio-Armio-Lozzo Biegno) in provincia di Varese, seriamente minacciati da erosioni e da frane, che hanno già travolto il cimitero a Cadero; e se non ravvisi l'opportunità di promuovere, con urgenza, l'applicazione dei provvedimenti contemplati in materia dalle leggi vigenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(124)

« ALESSANDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza dello stato di estremo disagio in cui versano i lavoratori dell'industria di Messina e provincia, e soprattutto gli edili, a causa della mancanza di lavoro e della mancata erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione previsto dall'articolo 36 della legge n. 264 del 29 aprile 1949, come è stato ribadito nel recente ordine del giorno rimesso dagli edili di Messina e provincia a codesto Ministero. E se, così come è stato da qualche tempo provveduto attraverso l'emanazione di un apposito decreto ministeriale per le altre provincie meridionali, il ministro non intenda venire incontro ai lavoratori suddetti estendendo anche a Messina e provincia il sussidio straordinario di disoccupazione previsto dal citato articolo 36 della detta legge. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(125)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quanti ettari di terra sono stati espropriati complessivamente in tutta Italia, fino al 30 giugno 1953, in applicazione alle leggi di riforma agraria oggi in vigore, e quanti ettari di tali terre risultano complessivamente consegnati in proprietà ai contadini assegnatari alla data suddetta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(126)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono prendere a favore degli agricoltori dei comuni di Arnesano, Veglie, Minervino e Leverano (provincia di Lecce), nei quali le disastrose grandinate del 6 e 7 luglio 1953 si sono abbattute con maggiore violenza, provocando la distruzione anche totale dei raccolti e pregiudicando notevolmente le possibilità di produzione delle viti e degli olivi per gli anni successivi, per cui appare indispensabile disporre.

1°) adeguati indennizzi in denaro ai coltivatori diretti, mezzadri e compartecipanti;

2°) proporzionate riduzioni delle imposte e sovraimposte;

3°) esenzione totale dal pagamento dei contributi unificati, che, se sono già in condizioni normali insopportabili per le aziende agricole del Salento, come è stato riconosciuto dallo stesso onorevole De Gasperi in un suo pubblico comizio tenuto a Lecce nell'anno 1951, provocherebbero ora senza alcun dubbio la definitiva rovina delle aziende infortunate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(127)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso l'Ente riforma di Puglia e Lucania perché alle assunzioni del personale impiegatizio presso i centri di colonizzazione dipendenti da detto ente si proceda tenendo innanzi tutto presenti le possibilità di collocamento di elementi idonei locali disoccupati, dando in tal modo accoglimento alla nota di protesta su tale oggetto inviata alle competenti autorità dall'associazione professionisti di Nardò (Lecce) in data 3 luglio 1953.

« Se non ritenga, inoltre, di disporre una immediata inchiesta, allo scopo di porre ri-

paro ai numerosi errori e favoritismi che si sono verificati nell'assunzione dei lavoratori di tutte le categorie da parte dell'Ente riforma in provincia di Lecce e di procedere all'allontanamento di tutti coloro che sono stati preferiti ad altri, aventi per legge maggior diritto, solo per motivi politici e personali, eliminando così la causa di un diffuso malcontento e dando veramente la prova di voler contribuire a quella generale concordia e pacificazione degli animi, che è necessario conseguire dopo la lotta elettorale nell'interesse della nazione e del popolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(128)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza.

1°) che a Pace del Mela (Messina) è stato aperto un cantiere-scuola di lavoro, finanziato da codesto Ministero e gestito da quel comune,

2°) che, invece di osservare la legge, a direttore del detto cantiere è stato scelto il signor Trischitta, appaltatore, sprovvisto di diploma, mentre ne sono stati esclusi geometri che avevano presentato domanda e che ne avevano maggiore diritto perché disoccupati;

3°) che il signor Trischitta, oltre a non essere diplomato, ha tra l'altro l'appalto della costruzione del plesso scolastico locale e del palazzo comunale, ed anzi ha di già eseguito il primo lotto di lavori;

4°) che ad istruttore del cantiere è stato designato il signor Enrico Aloi, studente universitario, dirigente delle locali A.C.L.I. E ciò senza adempiere all'obbligo di rendere di pubblica ragione l'apertura del cantiere, mettendo così altri disoccupati, studenti e diplomati, in condizione di non poter presentare la relativa domanda perché non a conoscenza;

5°) che, iniziatisi i lavori, tanto il direttore signor Trischitta quanto l'istruttore signor Aloi hanno cominciato a bistrattare gli allievi ed a rivolgere loro oscure minacce;

6°) che il 4 luglio 1953 il signor Trischitta ha adottato un provvedimento di licenziamento in tronco nei confronti di 5 allievi, di multa per l'ammontare di una giornata lavorativa e di perdita delle lire 1000 di premio per il primo mese, a carico di altri 15 allievi, e ciò non soltanto senza alcun preavviso ma senza contestare a tutti i colpiti alcun addebito. Mentre nessun provvedimento lo stesso ha adottato nei confronti dei rimanenti 10,

7°) che gli allievi hanno sempre ultimato regolarmente l'orario normale di lavoro,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1953

e che ultimato questo si sono presentati ai dirigenti del cantiere per avere impartite le previste lezioni di teoria, cosa che la direzione del cantiere si è invece rifiutata di fare;

8°) che tanto il direttore signor Trischitta che l'istruttore signor Aloï non hanno tralasciato alcuna occasione o pretesto per dare persistente prova di faziosità nei confronti degli allievi;

9°) che le responsabilità del direttore e dell'istruttore del cantiere sono state avallate dall'Ente gestore, il quale non soltanto non è intervenuto per l'osservanza della legge, ma ha addirittura sostenuto i dirigenti nel loro comportamento così illegale;

10°) che le dette responsabilità sono state pure pienamente difese dal collocatore comunale signor Schepis Luigi, il quale, senza attendere il sopralluogo ed il conseguente giudizio dell'ufficio provinciale del lavoro, ha sostituito immediatamente i 5 allievi licenziati;

11°) che infine l'ufficio provinciale del lavoro, pur avendo accertata la verità dei fatti attraverso il sopralluogo di un proprio funzionario, non ha provveduto a rendere giustizia agli allievi colpiti revocando le ingiuste punizioni loro inflitte, ed a colpire i dirigenti del cantiere ed il collocatore per gli arbitri commessi.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro, accertata la verità dei fatti, sia disposto ad adottare urgenti e severi provvedimenti di giustizia onde normalizzare la già grave situazione e placare il giusto risentimento della popolazione e dei lavoratori interessati. Ed in particolare, se sia disposto provvedere.

a) alla sostituzione immediata del direttore del cantiere signor Trischitta e dell'istruttore signor Aloï;

b) alla sostituzione del collocatore comunale signor Luigi Schepis,

c) ad accertare e colpire le responsabilità dell'Ente gestore e soprattutto quelle più dirette e specifiche dell'ufficio provinciale del lavoro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(129)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità commesse dal collocatore comunale di Pace del Mela (Messina) signor Luigi Schepis, il quale ha mostrato e seguita a mostrare disprezzo del senso del dovere e dell'osservanza della legge nell'esercizio delle sue man-

sioni. Ed in particolare se sia a conoscenza.

1°) della persistente faziosità spiegata dal suddetto nell'avviamento al lavoro degli aventi diritto;

2°) che lo stesso subordina i suoi doveri e compiti d'ufficio alla volontà di parte delle locali A.C.L.I., dalle quali è apertamente manovrato;

3°) dell'ultimo e più grave arbitrio da lui commesso con l'avallare le gravi illegalità perpetrate dai dirigenti di quel cantiere-scuola di lavoro, sostenendo ed esaltando i provvedimenti palesemente ingiusti da essi adottati contro una parte degli allievi del cantiere-scuola ed intervenendo con dei giudizi di non sua pertinenza sul conto di questi, come si rileva dalla lettera n. 312 da lui diretta in data 5 luglio 1953 ai cinque allievi licenziati in tronco, che qui testualmente si riporta: « Viene segnalato dal vostro capo cantiere il vostro licenziamento in tronco dal cantiere-scuola con la seguente motivazione. 1°) astensione dal lavoro; 2°) perché responsabile di istigazione verso i vostri compagni di lavoro, affinché vi seguissero nel vostro comportamento. Deplorando il vostro comportamento antidemocratico, indisciplinato e sovversivo, vi comunico che da lunedì 6 luglio 1953 siete dispensato dal presentarvi, perché licenziato. Il collocatore Schepis Luigi ».

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se e quali provvedimenti d'urgenza, nel caso affermativo, il ministro sia disposto adottare, onde normalizzare la situazione, colpire le responsabilità e rendere giustizia ai lavoratori legittimamente malcontenti ed in fermento perché non disposti a tollerare più oltre simili soprusi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(130)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre la erogazione di un sussidio straordinario, al fine di sopperire alle più immediate necessità familiari, in favore dei piccoli coltivatori diretti, mezzadri e fittavoli dei comuni della provincia di Bari (in particolar modo Polignano a Mare, Conversano, Mola, Andria, Barletta, Locorotondo, Noci), gravemente danneggiati dal nubifragio del 3 luglio 1953, con la distruzione del raccolto costituente l'unico cespite di reddito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(131)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre la erogazione di contributi previsti dal decreto legislativo presidenziale del 1° luglio 1946, n. 31, in favore dei coltivatori diretti, mezzadri e fittavoli dei comuni della provincia di Bari (in particolar modo Polignano a Mare, Conversano, Mola, Andria, Barletta, Locorotondo, Noci), gravemente danneggiati dal nubifragio del 3 luglio 1953, con la distruzione dei raccolti che rende impossibile fronteggiare gli impegni finanziari contratti per le varie colture. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(132)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui il capo del personale viaggiante Beligni Oreste fu Orlando, attualmente in forza presso il deposito personale viaggiante in Brescia, traslocato a Siena per domanda soddisfatta in data 13 aprile 1953, è stato colpito con provvedimento di revoca di trasloco, successivamente commutato in trasloco per esigenze di servizio, e così rinvio a Brescia. Il Beligni, la cui famiglia risiede in Siena, è stato costantemente qualificato ottimo, né è stato oggetto di motivati provvedimenti disciplinari, per cui la revoca di trasloco che viene a ledere un suo diritto e di cui non gli è stata fornita nessuna giustificazione, appare nel fatto dettata da motivi diversi dalle esigenze di servizio, tanto più che, al ritorno del Beligni a Brescia, altro funzionario da questo deposito è stato trasferito a Milano.

« L'interrogante richiede, pertanto, quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché la questione venga risolta secondo criteri di equità e di giustizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(133)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga che la disposizione prevista dal decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 667, non possa essere applicata che *una tantum*, come lasciano presumere le norme di cui all'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 669, e il fatto correlativo che ogni aumento per le case private fu disposto sempre con nuove leggi; che comunque la disposizione di che trattasi sarebbe stata abrogata dall'articolo 47 della legge 23 maggio 1950, n. 253; infine se non ritenga che ogni aumento disposto senza alcun

preventivo accordo con gli inquilini delle case popolari non contravvenga al principio democratico e, in quanto poi non accettato, non debba essere sospeso, in attesa di una migliore sistemazione legislativa di tutta la materia e per venire incontro alle aspirazioni e ai bisogni degli inquilini più poveri e non in grado di pagare gli aumenti richiesti e imposti, *inaudita altera parte*, e sulla base di bilanci non controllati e spesso artificiosamente compilati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(134)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere che cosa intenda fare per impedire che si eseguano gli sfratti intimati alle 360 famiglie abitanti nel Quartiere Lombardia di Milano di proprietà di quell'Istituto case popolari, mentre non sussiste se non per una minima parte degli alloggi in oggetto lo stato di pericolosità addotto come pretesto e a giustificazione del provvedimento; se non ritenga inoltre che anche là dove riparazioni fossero in ipotesi necessarie, queste non possano essere eseguite senza bisogno di mettere sulla strada le famiglie, che vi abitano da molti anni e le cui condizioni economiche, trattandosi per la maggior parte di esse di pensionati, sono assai modeste e non consentono né aumenti dei canoni e neppure le spese di un eventuale trasloco, ove quelle famiglie potessero essere altrove sistemate; se in realtà gli sfratti, una prima volta intimati nel 1949 e poi rientrati, non siano determinati, anziché da uno stato — che si contesta — di pericolosità, dal proposito di sfruttare la superficie come area fabbricabile, se non ritenga infine col suo intervento, che sospenda gli atti intimati, ridare tranquillità e serenità alle 360 famiglie, grandemente turbate e in fermento per la minacciata disdetta, quando la crisi edilizia sempre più grave dovrebbe suggerire la costruzione di nuove case senza ricorrere alla demolizione delle case vecchie, senza di che si lascia perennemente insoluto il problema di mettere a disposizione delle famiglie a basso reddito un maggior numero di abitazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(135)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere le ragioni per cui le oblazioni raccolte a favore degli alluvionati del Basso Milanese e assegnate con decreto del prefetto di Milano da circa un anno agli alluvionati medesimi, in proporzione ai

danni subiti, non sono state ancora distribuite agli assegnatari o se sia vero che le somme raccolte, come si vocifera, siano state usate per scopi diversi da quelli, per i quali furono offerte. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(136)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga che sarebbe più conveniente costruire la stazione provvisoria delle Varesine (Milano) in via Farini, oltre il ponte detto della Sorgente, anziché in Corso Como, il che permetterebbe di demolire sia la passerella pedonale di Corso Como sia il ponte detto della Sorgente, che intralciano il traffico, mentre invece la soluzione adottata protrarrà il disagio per parecchi anni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(137)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato per la Cassa per il Mezzogiorno, per conoscere se gli sia nota la esasperante ed ingiustificata lentezza con la quale si sta eseguendo l'acquedotto del Tacina; lentezza che ha determinato un grande senso di irritazione delle popolazioni interessate, specie del comune di Crotone, dove l'approvvigionamento idrico è diventato addirittura inesistente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(138)

« PUGLIESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre il finanziamento di cantieri di lavoro nei comuni della provincia di Bari (in particolar modo Polignano a Mare, Conversano, Mola, Andria, Barletta, Locorotondo, Noci) gravemente danneggiati dal recente nubifragio del 3 luglio 1953, che ha distrutto i raccolti, rendendo impossibile l'assorbimento della mano d'opera agricola disoccupata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(139)

« TROISI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non sia a conoscenza del fatto che, malgrado siano stati, da oltre un anno, installati i pali telegrafici per il collegamento telefonico della casa cantoniera « Staf-

foli » agli uffici pubblici telefonici di Agnone e di Carovilli, in provincia di Campobasso, nulla più si vede farsi perché la palificazione stessa venga armata dei conduttori che servano ad attivare il necessario ed inderogabile servizio telefonico per e da quella zona, ove, specie nella stagione invernale, le comunicazioni telefoniche si rivelano estremo mezzo di salvezza di tutti i viaggiatori delle provincie confluenti; per conoscere, quindi, se non intenda finalmente disporre la definizione auspicata del problema, come nei voti di tutte le autorità e le popolazioni interessate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(140)

« SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti circa la situazione determinatasi da qualche tempo nei cantieri Cassaro e Rodriguez di Messina. In essi infatti

1°) sono stati recentemente adottati senza alcun giustificato motivo dei provvedimenti drastici di licenziamento contro numerosi operai, e solo la compatta lotta democratica delle maestranze ha potuto fino al momento impedirne l'esecuzione;

2°) è stato da tempo messo in atto il deliberato proposito di colpire ogni iniziativa democratica di tutela dei diritti delle maestranze e di difesa del lavoro e della produzione, tentando di eliminare i lavoratori più coscienti o sottoponendoli sistematicamente a rappresaglie di ogni genere. In un primo tempo, fra l'altro, sono state impedito dal signor Cassaro le elezioni della commissione interna, violando così gli accordi interconfederali e mettendo i lavoratori in condizioni di non poter usufruire della esatta applicazione della legge n. 264;

3°) è stato a più riprese reso evidente il proposito di persistere nella realizzazione di questo piano di riduzione ingiustificata della mano d'opera, di rappresaglia antioperaria e di contrazione produttiva, colpendo in tal modo gravemente l'economia già prostrata di una città così disastata come Messina; dimodoché i lavoratori dipendenti, difendendo il loro pane ed il loro diritto al lavoro sancito dalla Costituzione, hanno difeso e difendono non soltanto la modesta industria metalmeccanica messinese, ma l'avvenire di un problema cittadino così vitale per Messina. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(141)

« PINO, SCHIRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se siano a sua conoscenza le ragioni per le quali, ad oltre due anni dalla aggiudicazione in appalto alle ditte Musolino Diego e Riga Domenico, non è neppure iniziata la costruzione delle case popolari e della I.N.A.-Casa nel comune di Pizzo Calabro (Catanzaro), e ciò mentre centinaia di famiglie di lavoratori sono costrette a vivere in tuguri ed in ambienti malsani, e mentre diverse centinaia di lavoratori dell'edilizia, perennemente disoccupati, languono nella miseria; e se, così stando le cose, non intenda provvedere con un intervento di urgenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(142)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a complemento dei tempestivi ma insufficienti interventi d'urgenza prestati dal Genio civile di Varese, per riparare alle devastazioni causate dalle precipitazioni alluvionali abbattutesi nei giorni 28, 29 e 30 giugno 1953 in Valceresio, Valcuvia e Valtravaglia in provincia di Varese. Specificatamente per chiedere come e quando pensi di poter promuovere una tranquillizzante sistemazione del torrente Margorabbia e affluenti, la classificazione e riclassifica, già più volte sollecitate, del torrente Boesio e del fiume Olona, che tanti danni, travolgendo ponti, asportando argini, devastando strade, campagne e abitazioni, hanno causato al patrimonio pubblico e privato. Per chiedere, in fine, quali disposizioni siano state impartite per disciplinare il regime dei torrenti rio Balmello, rio Vallone, rio Poncini, rio Vignazza, ecc., che scaricano le minacciose acque dei monti coronanti la ridente cittadina di Porto Ceresio inondata e danneggiata nella recente alluvione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(143)

« ALESSANDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché dall'Azienda demaniale dello Stato, con sede nella foresta Umbra, venga integralmente applicato il decreto 16 settembre 1947, n. 929, circa l'imponibile della mano d'opera agricola disoccupata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(144)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a favore dei piccoli proprietari, mezzadri, fittavoli e coltivatori diretti del comune di Andria, gravemente danneggiati dalla grandinata del 30 giugno 1953, che ha distrutto quasi totalmente i mandorleti, gli oliveti e i campi coltivati a vigneto nelle zone di Rasciatano, Murilano, Torciola, Masseriola, Ospedaletto di quell'agro.

« Per conoscere soprattutto se, in considerazione dei gravi danni provocati dalla grandine, che fa rimanere senza alcuna risorsa nel presente e nel futuro le categorie lavoratrici agricole del comune di Andria, impossibilitate a rimettere in efficienza i campi e l'alberato che rappresentano l'unico cespite delle loro famiglie, non si ritenga opportuno disporre un congruo sussidio a favore dei contadini del predetto agro, e a parziale rimborso del mancato raccolto e per il ripristino delle culture nella quasi totalità danneggiate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(145)

« CACCURI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della situazione di grave tensione esistente a Piombino a seguito del comportamento delle forze di polizia e dei carabinieri che, agli ordini rispettivamente del dottor Brancacci e del capitano Sessa lunedì 13 luglio 1953 irruperono sulla folla che manifestava silenziosamente davanti alla direzione della « Magona d'Italia » per sollecitarne la riapertura, facendo uso di sfollagente e di bombe lacrimogene e arrestando arbitrariamente 12 cittadini.

« Per conoscere altresì se l'onorevole ministro dell'interno è informato e quali provvedimenti intende applicare nei confronti del suddetto Brancacci il quale, mentre gli uomini al suo servizio rivolgevano frasi poco rassicuranti, arrivando fino al punto di estromettere dai locali del commissariato di polizia la sottoscritta, il sindaco di Piombino e i dirigenti la locale Camera del lavoro che ben 3 volte vi si erano recati allo scopo di conferire, nell'interesse di tutti, circa il ristabilimento dell'ordine pubblico, turbato da coloro che dovrebbero avere la funzione di tutelarlo, si rendeva, per l'intero corso della giornata, irreperibile delegando infine un brigadiere a ricevere i suddetti rappresentanti del popolo

italiano, della cittadinanza e dell'organizzazione sindacale. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(146)

« GATTI CAPORASO ELENA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che nei centri abitati di Vena Superiore, Vena Media, Vena Inferiore, Triparni, Portosalvo, San Pietro, tutte frazioni del comune di Vibo Valentia in provincia di Catanzaro, si sia proceduto alla accensione della luce elettrica nei giorni 6, 7 e 8 giugno 1953 e dopo tale data la rete di nuova costruzione abbia cessato di funzionare lasciando quelle popolazioni al buio; e se ritenga di dover avallare tale atroce beffa elettorale a danno di popolazioni oppresse e tradite da secoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(147)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere se — di fronte all'articolo 42 della Costituzione, il quale statuisce che la proprietà privata « è riconosciuta e garantita dalla legge » e che può essere soltanto « espropriata per motivi di interesse generale » « nei casi preveduti dalla legge salvo indennizzo » — non ritengano illegittima qualunque limitazione dei diritti dei proprietari di immobili urbani esistenti in prossimità di edifici carcerari, quale sta invece subdolamente avvenendo, a mezzo degli uffici del Genio civile e delle Commissioni edilizie municipali, in base alla circolare del Ministero dell'interno, Direzione generale amministrazione civile, datata 30 novembre 1950, n. 3925/2395, Divisione II^a, Protocollo 16500-2-14.

« In atto, per esemplificare, ai proprietari Laganà Giuseppe fu Antonio e Pulitanò Giuseppe da Reggio Calabria si pretende di impedire la sopraelevazione degli edifici in costruzione con loro grave pregiudizio ed aggravio della locale carenza di alloggi, adducendo che le future vedute dirette, che, d'altronde, si aggiungerebbero alle moltissime altre già esistenti, pregiudicherebbero il servizio carcerario, per cui le pratiche riguardanti i suddetti nominativi sono state inviate al Ministero di grazia e giustizia per un *exequatur* vessatorio ed illegale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(148)

« GERACI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Alto commissario dell'igiene e sanità per sapere che cosa pensa dell'operato del prefetto di Novara, il quale dopo avere, in data 8 settembre 1952, istituita una nuova sede farmaceutica in località « Cittadella » (città di Novara), in data 22 dicembre 1952 ha pubblicato un avviso in cui rendeva noto che i titolari di farmacie esistenti nel comune potevano chiedere il trasferimento in base all'articolo 24 del regolamento 30 settembre 1938, n. 1706; di fronte alle due domande presentate, quella del dottor Zorzoli titolare di una farmacia con sede in centro città (sede avente di fatto più farmacie anche se non promiscua) e quella del dottor Coucourde avente farmacia in frazione Pernate; di fronte ai pareri dell'ordine dei farmacisti della provincia, del sindaco e del Consiglio provinciale sanitario, tutti favorevoli al trasferimento del dottor Zorzoli e contrari a quello del dottor Coucourde, in data 1° giugno 1953 con decreto prefettizio concedeva la chiesta autorizzazione al dottor Coucourde, in violazione all'articolo 24 del regolamento che prescriveva che la farmacia del titolare che ha ottenuto il trasferimento deve essere chiusa, cosa possibile e già decisa per quella del dottor Zorzoli, sita nel centro della città e non per quella del dottor Coucourde, sita in frazione distante tre chilometri dal capoluogo, che non poteva e non può essere chiusa, tanto è vero che lo stesso prefetto con un assurdo decreto in pari data (1° giugno 1953) rende noto che i farmacisti esistenti in comune di Novara possono chiedere il trasferimento nella sede di Pernate; e in violazione dell'articolo 26 dello stesso regolamento, i cui criteri di preferenza, stabiliti dal regio decreto-legge 4 luglio 1934, n. 1706, e che valsero a concedere il trasferimento alla farmacia Coucourde, entrano in funzione semmai solo quando esista parità di merito, non trattandosi di preferenza assoluta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(149)

« JACOMETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, sullo scandalo della vendita a trattativa privata e segreta dell'antico giornale liberale *La Gazzetta del Popolo* e del complesso editoriale torinese S.E.T., di proprietà dell'I.R.I. e, quindi, dello Stato, per sapere.

1°) se tale vendita, effettuata da un ente controllato dallo Stato, a favore d'un gruppo politico e finanziario notoriamente legato al

partito del Governo, non costituisca un fatto illecito che — nel caso specifico — rappresenti anche un attentato alla libertà di stampa,

2°) se non sia da considerarsi immorale, oltre che illegale, la vendita a trattative private di proprietà statali, anche se gestite da enti speciali;

3°) se non sia doveroso e obbligatorio che la vendita eventuale di beni statali, da qualsiasi ente gestiti, avvenga mediante asta pubblica, sola garanzia legale ed efficace contro possibili abusi di potere e di guadagni illeciti, a detrimento dell'erario e del popolo,

4°) se non sia doveroso e necessario, per la pubblica moralità e nell'interesse dell'erario, prendere le misure necessarie per annullare il contratto di vendita della S.E.T. e della *Gazzetta del Popolo*, come di tutti i precedenti contratti di vendita a trattative private di beni statali, effettuate dall'I.R.I. e da altri enti controllati dallo Stato.

(4) « DI VITTORIO, FOA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda abrogare il contratto firmato lo scorso anno fra il commissario della Gioventù italiana e la Commissione pontificia di assistenza per lo sfruttamento degli edifici della Gioventù italiana (ex G.I.L.) per le colonie estive di quella organizzazione, dato che questo contratto viene a creare una specie di monopolio con una situazione di favore per una sola delle organizzazioni assistenziali a danno di tutte le altre e dello stesso Stato.

(5) « PIERACCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del commercio con l'estero e dell'industria e commercio, per sapere se intendano prendere provvedimenti concreti per difendere le industrie nazionali produttrici di telai tessili — che hanno saputo battere la concorrenza estera sul mercato interno e successivamente conquistare importanti mercati stranieri — danneggiate dalle agevolazioni finanziarie concesse dal Governo italiano agli acquirenti italiani sul mercato inglese.

« Gli interpellanti chiedono anche di sapere se i ministri del commercio con l'estero e dell'industria e commercio non ritengano che l'aumento delle importazioni di telai stranieri, contemporaneo alla contrazione della produzione tessile nazionale e quindi alla riduzione della possibilità di rinnovo dei telai

nelle industrie tessili italiane, non determini una completa smobilitazione della produzione dei telai tessili — già sensibilmente ridotta alla Galileo di Firenze e alla San Giorgio di Pistoia — fino a ridurre il paese totalmente tributario della industria straniera.

(6) « BARBIERI, MONTELATICI, ZAMPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per sostenere e migliorare il mercato del bestiame che, particolarmente nelle zone montane, è ridotto alla miseria in conseguenza della politica di liberalizzazione ostinatamente perseguita dal Governo con i soli paesi dell'Occidente europeo e dell'America, politica che consente a questi paesi l'esportazione in Italia di bovini e di carni macellate in quantità massiccia, senza che ne consegua un vantaggio alla categoria del consumatore.

« L'interpellante chiede altresì se non si ravvisi l'urgente necessità di dar corso ad una nuova politica mangimistica, che preveda particolari facilitazioni agli allevatori di bestiame delle zone montane, così da incoraggiarli a migliorare e sviluppare il proprio patrimonio zootecnico.

(7) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere:

1°) di quale effettiva entità risultino al Governo i danni alle persone, alle proprietà pubbliche e private ed alla consistenza geologica e forestale della zona orientale dell'alto lago d'Iseo, in conseguenza del nubifragio scatenatosi il giorno 9 luglio 1953 su quella zona,

2°) quali provvidenze abbia preso e intenda prendere il Governo per ripararvi;

3°) se, di fronte al continuo rinnovarsi, da qualche anno a questa parte, di alluvioni, straripamenti, inondazioni in tutta Italia, non intenda il Governo affrontare, con un adeguato piano di lavori, ispirato a una visione complessiva, sistematica e radicale, il gravissimo ed ormai inderogabile problema della sistemazione dei bacini montani e della regolarizzazione del corso delle acque nel territorio nazionale.

(8) « GHISLANDI, BONOMELLI, MASINI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1953

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intenda tollerare ulteriormente che i proprietari di terreni espropriati a norma delle vigenti leggi fondiarie continuino impunemente ad impossessarsi di prodotti ai quali non hanno più alcun diritto, consentendo in tal modo ad una espoliazione ai danni della pubblica Amministrazione; ad un grave danno nei confronti dei contadini coltivatori ai quali l'applicazione della legge avrebbe dovuto garantire per lo meno lo sgravio dall'esosa rendita fondiaria, ad un ostacolo a qualsiasi miglioramento ed incremento produttivo per il mancato reinvestimento di somme attribuite a persone le quali nessun interesse più hanno sui terreni espropriati, e se non ritenga costituire arricchimento illecito a favore della pubblica Amministrazione in danno dei contadini che hanno coltivato le terre espropriate il fatto che, tradendo i loro fini istituzionali, gli Enti di riforma pretendono l'immediato rimborso di anticipazioni non sempre effettuate ed accettate, di valore spesso unilateralmente determinato dagli Enti stessi, i quali per ottenere detto rimborso, dai contadini contestato, ricorrono sulle aie ad appropriazioni illegali e violente di quel prodotto che è di esclusiva appartenenza dei coltivatori, e ciò con la conseguenza di togliere spesso l'indispensabile per l'alimentazione e la coltivazione proprio a quei contadini che secondo lo spirito e la lettera delle leggi fondiarie dovrebbero essere adeguatamente assistiti dagli Enti di riforma al fine di farli di-

ventare al più presto proprietari ed imprenditori agricoli autonomi.

9) « MICELI, MARANGONI SPARTACO, LI CAUSI, POLANO, MANCINI, BIANCO, GRIFONE, TOGNONI, BARDINI, SCAPINI, NATOLI ALDO, LOPARDI, CAVALLARI VINCENZO, GOMEZ D'AYALA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, MAGNANI, SANSONE, MARABINI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 17,30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 17.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI